Lunedì 8 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 266
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— — Estero: Anno L. 127.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

L' inquadramento del Partito fascista col nuovo statuto

Ogni nuova ammissione nel partito fascista è assolutamente vietata

ROMA, 7. — Una nota intitolata «Il nuovo statuto» pubblicata dal foglio d'ordine del P. N. F. dice:

«A norma delle decisioni del gran Consiglio il nuovo statuto del partito andrà in applicazione dal quindici del mese di novembre.

Nessun movimento sarà effettuato senza l'autorizzazione del segretario generale che esaminerà gradualmente tutte le situazioni provinciali incominciando dal Piemonte. Cronologicamente il segretario generale nominerà i segretari provinciali che a loro volta proporranno i nomi dei collaboratori. Dopo la ratifica del segretario generale, il consiglio della federazione provinciale si intende regolarmente costituito e procederà alla nomina dei vari segretari e dei vari direttori secondo le norme. In tale occasione dovrà essere praticata la più severa revisione dei quadri dirigenti eliminando senza indugio quelli che non rispondono in modo assoluto alle doti fasciste di onestà, lealtà e laboriosità.

Ogni nuova ammissione nel partito è assolutamente vietata, ed i dirigenti che si rendessero responsabili di tale violazione saranno puniti disciplinarmente.

E' assolutamente necessario far capire che si può servire la nazione anche non avendo la tessera del partito e che tale privilegio è riservato a coloro che seppero nell'ora dell'incertezza e della paura a volere la rinascita quando tutte le forze nemiche vi si opponevano. Tutti costoro hanno pertanto acquistato un solo diritto, che per essi è il più ambito: di essere all'avanguardia del popolo in marcia e di essere i responsabili di tale grande compito. Per quanto riguarda l'esecuzione dell'azione di controllo da svolgere su tutti i Fascisti resta inteso che non può essere fascista Colui che: 1. Compie atti o mantiene contatti che dimostrano la sopravvivenza in lui di mentalità atitetiche del fascismo; 2. Non dimostra di anteporre la necessità della Nazione al proprio interesse egoistico. — 3. Non può dimostrare l'onestà e la dignità dei suoi mezzi di vita. — 4. compie atti lesivi della sua dignità d'italiano e di fascista e si oppone al nuovo spirito ed alle nuove necessità corporative. A tale scopo ogni fascio dovrà compilare lo schedario degli inscritti con tutte le indicazioni necessarie. Copia del cartellino dovrà essere trasmesso alla Federazione provinciale.

Un esempio
Un deputato espulso che si dimette

ROMA, 7. - Col titolo «Un Esempio» il foglio d'ordini del P. N. F. scrive: L'on. Enrico Pinelli, deputato di Pistoia che è stato recentemente espulso dal partito ha rassegnato nelle mani del Governo, le sue dimissioni da deputato. E' il primo deputato espulso dal partito, che sente tale dignità. Il gesto merita di essere rilevato, così che il direttorio si riserva di esaminare la sua posizione nei riguardi del partito.

"Tutto un popolo ad alcuni criminali,,

ROMA, 7. — Col titolo «Tutto un popolo ad alcuni criminali» il foglio d'ordini del P. N. F. pubblica:

La celebrazione del quarto annuale della marcia gloriosa ha avuto quest'anno la sua più alta significazione con manifestazioni caratteristiche dello spirito fascista. Tutto un popolo militarmente inquadrato si era raccolto intorno alle bandiere ed è sfilato per tutte le vie d'Italia, rinnovando il giuramento di fedeltà all'idea e dimostrando serena consapevolezza dei compiti da assolvere. Alle grandi masse, raccolte nella milizia, nei fasci, nei sindacati, nelle organizzazioni sportive, anzichè propinare dei discorsi gonfi di retorica è stato letto un messaggio del Duce che è veramente una pagina di storia italiana. La storia della sua volontà di opere e della sua realizzazione. Al Colosseo decine di migliaia di giovani giunti da quattro regioni d'Italia hanno ascoltato dal Duce la parola che segna i doveri dell'oggi e del domani e sono ripartiti con una disciplina di ferro che rende veramente lieti i pensosi dell'avvenire della Patria. Così tutto il popolo in perfetta fusione con la mente e la passione del suo Capo ha celebrato l'inizio di un nuovo anno di fatiche e di speranze. Ma perchè anche questo commento doveroso non appaia una pura espressione di cronaca, è opportuno concludere ricordando che la parte veramente viva della celebrazione è stata data dalla consacrazione delle opere compiute: la bonifica parmigiana, Moglia che riscatta 16 mila ettari di terreno, la ferrovia Reggio Emilia - Po, il littoriale, opera veramente ciclopica destinata ai ludi della nuova generazione, il ponte sul fiume Cecina, allacciante le provincie di Pisa e Siena. E l'elenco potrebbe continuare per lunghe pagine, solo vogliamo ricordare tra le molte attività il varo avvenuto dello incrociatore Trieste, l'elettrificazione della ferrovia Spezia-Livorno. In tali opere l'Italia passa al primo posto per quanto riguarda l'elettrificazione delle ferrovie ed avanza minacciosa tra le nazioni marinare. Se a questo bilancio di operosità silenziosa di tutto un popolo si vuol trovare a qualunque costo l'antitesi, si può trovare nella perfida impotenza degli avversari che esplode nel tentativo criminale contro la vita del Duce e allora l'orrore, il dolore e anche l'odio appaiono per quello che sono. Il grido di una intera nazione che vuol a qualunque costo procedere nel suo cammino.

Il distintivo della confederazione degli agricoltori donato all'on. Mussolini

ROMA, 7. — S. E. il Primo Ministro ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente della confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. dott. Gino Cacciari che ha riferito sullo sviluppo della organizzazione e su alcuni importanti problemi del momento. Il presidente degli agricoltori ha poi fatto dono a Duce del primo esemplare appositamente coniato in oro del distintivo della confederazione degli agricoltori e della tessera della confederazione stessa.

L'on. Mussolini ha mostrato di gradire moltissimo il dono manifestando il suo compiacimento per il distintivo che è una pregievole opera del prof. Ferruccio Scandellari di Bologna.

Il distintivo rappresenta un gladio romano che nell'impugnatura ha inciso il fascio littorio e che ha la lama terminante in una spiga di grano e reca la sigla della confederazione C. N. F. R.

Tutto di bronzo, come è il conio normale, molto finemente cesellato originale è il distintivo. Anche la tessera è opera dello stesso prof. Scandellari. In alluminio ha nel recto scritto la leggenda confederazione nazionale fascista degli agricoltori e il motto «In Campis Vita».

Nel verso ha riprodotto il distintivo policromato. Distintivo e tessera sono stati consegnati a S. E. Mussolini in eleganti custodie di cuoio recanti inciso in oro il motto «In Campis Vita» che è il motto della vecchia FISA fascista, oggi ereditato dalla confederazione.

Congedando il Comm. Cacciari il Duce gli ha rinnovato i suoi sentimenti di simpatia verso gli agricoltori e il suo vivo interessamento per l'organizzazione agricola.

L'adunata bolognese
Il compiacimento dell'on. Turati al fascismo bolognese

ROMA, 7 — Sotto il titolo «L'Adunata Bolognese» il foglio d'ordine del P. N. F. pubblica: Il fascismo padano raccolto il 31 ottobre a Bologna ha offerto uno spettacolo di superba compattezza e l'imponenza delle masse riunite ha superato ogni adunanza precedente. Il segretario generale del partito esprime il suo compiacimento al fascismo Bolognese che ancora una volta, per organizzazione, entusiasmo e fede costruttiva appare degno di tutte le sue gloriose tradizioni. Riportiamo il messaggio inviato dal Capo del Governo e Duce del fascismo al generale Radina Tedeschi comandante la zona di Bologna:

"Faccia giungere, con apposito ordine del giorno mio plauso vivissimo comandanti legioni e legionari tutti per il modo ammirevole con cui si presentarono e sfilarono innanzi a me a Bologna. Legioni padane, hanno dimostrato di essere veramente " quadrate " a Noi! MUSSOLINI".

Un provvedimento per la conversione del debito fluttuante dello Stato
Emissione di un prestito consolidato 5 per cento

ROMA, 7. — Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 5 corrente, ha approvato uno schema di decreto che, firmato ieri da S. M. il Re, è stato pubblicato iersera nella «Gazzetta Ufficiale». In esso è detto che, ritenuta l'urgente necessità di far luogo all'operazione di conversione dei titoli dei prestiti a breve scadenza nel nuovo consolidato 5 per cento, è stato decretato:

Per provvedere al consolidamento del debito fruttifero a breve termine dello Stato, è autorizzata l'emissione di un prestito nazionale mediante la creazione di un titolo di debito consolidato da inscriversi nel gran libro del debito pubblico, fruttante l'interesse annuo di lire 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura e non soggetta a conversione fino a tutto l'anno 1936. Il detto interesse del 5 per cento è pagabile nel Regno e nelle Colonie in lire italiane in rate semestrali scadenti il primo gennaio e il primo luglio di ciascun anno.

I buoni del Tesoro ordinari quinquennali e settennali in circolazione alla data di pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, i quali verranno a scadere a partire dal 11 novembre 1926, e i buoni di precedente scadenza non ancora presentati per l'incasso, alla stessa data, saranno convertiti in titoli del debito consolidato creato col decreto stesso, secondo i saggi di conversione appositamente fissati.

I titoli del nuovo debito consolidato saranno anche offerti in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione fissato nella ragione di lire italiane 87.50 per ogni cento lire di debito consolidato e pagabile in contanti. I modi della pubblica sottoscrizione al prestito, compresi i relativi limiti di tempo, saranno fissati con decreto dal ministro delle Finanze. Il netto ricavo del collocamento del titolo per pubblica sottoscrizione sarà versato al R. Tesoro in conto corrente presso la Banca d'Italia perchè questa ne effettui il reimpegno in operazioni di antecipazione per il titolo stesso. Il Tesoro potrà anche giovarsi del netto ricavo suindicato allo scopo esclusivo di estinguere debiti dello Stato a breve termine.

Il termine di incontrovertibilità è fissato a tutto il 31 dicembre 1936 ed esteso a tutti i titoli di debito consolidato dello Stato, 5 per cento, attualmente in circolazione.

Il «Giornale d'Italia» nel commentare l'emissione del prestito consolidato dice che il decreto legge, inatteso per la più parte della Nazione, rappresenta un atto di grande audacia e si può definire una delle più colossali operazioni finanziarie che mai siano state compiute in Italia, un nuovo documento della vastità di linee dell'opera fascista e del tranquillo reiterato sviluppo del Regime, indifferente nel suo movimento ricostruttivo a tutte le varie vicende delle cronache quotidiane. Il nuovo decreto apporta due distinti e però autonomi provvedimenti: l'emissione di un nuovo grande prestito nazionale e il consolidamento di tutti i buoni del Tesoro, ossia la soppressione dell'intero debito fluttuante».

Treviso per il Duca d'Aosta
Una spada d'onore al comandante la terza armata

TREVISO, 7. — Oggi la cittadinanza di Treviso adempiendo al suo voto plebiscitario ha conferito la cittadinanza onoraria a S. A. R. Filiberto di Savoia Duca D'Aosta condottiero della Terza armata.

Il Principe accolto da una folla plaudente è giunto alle ore 10.45 recandosi con il seguito con i generali Vaccari e Vanzo e con altre autorità nello storico salone del palazzo dei 300, dove una folla di autorità e di rappresentanze di associazioni patriottiche di fasci di tutta la provincia lo ha accolto e acclamato entusiasticamente. Era pure presente il grande mutilato on. Del Croix. Il Commissario per il comune comm. Brandi ha pronunciato uno applauditissimo discorso leggendo infine l'atto per il conferimento della cittadinanza onoraria al Principe. Poscia il gener. Vanzo ha pronunciato elevate parole presentando al Duca d'Aosta una spada d'onore in nome dei combattenti della Terza armata. Ha parlato poi l'on. Del Croix suscitando vivo entusiasmo ed intensa commozione. Infine il Principe ha ringraziato con elevate parole tra le acclamazioni dei presenti. Terminata la cerimonia dopo un rinfresco nella sala della deputazione provinciale S. A. R. il Duca d'Aosta evocato dalla folla che si assiepava nella sottostante piazza dei Signori, si è presentato al balcone fatto segno ad una grandiosa dimostrazione. Dal balcone ha parlato l'on. Del Croix ripetutamente applaudito. A Dosson il Principe è stato ospite della Villa dei conti Reali ove ha partecipato ad una colazione, alla quale sono intervenute tutte le principali autorità. Si è recato poi all'ippodromo di Santaeremia assistendo alle corse al galoppo. Infine nel palazzo della prefettura di Treviso ha ricevuto rappresentanze di mutilati, madri, vedove e orfani di guerra, ex combattenti.

Emozionante colloquio fra Ricciotti e Sante Garibaldi

PARIGI, 7. — Ricciotti Garibaldi ha passata la notte in un albergo vicino al Ministero dell'Interno sotto sorveglianza di due agenti di polizia. Stamane è stato ripreso l'interrogatorio. Sante Garibaldi fratello di Ricciotti, ha ottenuto stamane alle 10.30, l'autorizzazione dal Ministro dell'interno d'intrattenersi col fratello a condizione che la conversazione si svolgesse esclusivamente in lingua francese e alla presenza del magistrato.

Il «Temps» dice che il colloquio è stato particolarmente emozionante. Ricciotti ha dichiarato di non avere mai tradito i suoi compagni ed ha aggiunto che se ha preso del denaro ciò è stato per servire la grande causa della libertà italiana.

Ricciotti ha chiesto al fratello di non cercare attualmente di confutare la tesi della polizia francese e gli ha permesso soltanto di rispondere agli articoli dei giornali. L'impressione degli spettatori della scena fu, dice il «Temps», che il colloquio fosse stato concertato. Sante Garibaldi ha inviato al «Temps» una nota in cui momento in cui potrà difendersi la sua innocenza sarà chiaramente dimostrata e in dice che suo fratello gli dichiarò che al cui chiede al popolo francese di attendere spiegazioni e la documentazione di Ricciotti prima di formulare un giudizio definitivo.

Ricciotti Garibaldi interrogato a Parigi
Un drammatico confronto

PARIGI, 7. — Ricciotti Garibaldi continua a subire da parte della polizia francese degli interrogatori durante i quali egli ha confermato di essere in relazione con la polizia italiana. I rapporti erano stati allacciati per mezzo del comm. La Polla ispettore di polizia italiana inviato in Francia per rintracciare certo Fernando Scivoli che avrebbe dovuto compiere un attentato contro S. E. Mussolini.

Per i propri servizi il Ricciotti Garibaldi aveva già avuto una somma totale di lire 500 mila.

Anche lo Scivoli è stato arrestato a trovasi a Parigi.

Il primo confronto tra Scivoli e Ricciotti Garibaldi è stato altamente drammatico. Gli occhi dello Scivoli lanciavano lampi di sdegno. Egli si arrestò sulla porta del Gabinetto del signor Chiappe e fissò il suo sguardo su Garibaldi, che nel suo angolo, coi tratti del viso alterati, volse la testa da una parte. «E' spaventoso, è mostruoso — gridò lo Scivoli — esser tradito così da un uomo per il quale io mi sarei fatto uccidere in qualunque momento egli me lo avesse domandato».

Garibaldi, col volto irrigidito, non rispose nulla e mantenne lo stesso atteggiamento per tutta la durata dell'interrogatorio dello Scivoli. Questi ha ripetuto le dichiarazioni già fatte, specificando che era stato chiamato a Nizza da Garibaldi e che aveva ricevuto da lui l'incarico di recarsi in Italia per recapitare quattro pieghi a repubblicani di sicura fede.

Fra i documenti sequestrati al Garibaldi vi è anche una tessera di Gino Luccetti l'altro attentatore alla vita del Duce.

Un giornalista ha parlato col fratello di Ricciotti, a Sante Garibaldi, il quale ha detto fra altro:

— Io non so se mio fratello abbia intascato o no il mezzo milione di cui parlano i giornali, ma mi rifiuto di crederlo. Comunque, se la cosa risultasse vera, sarei I primo ad offrire a mio fratello una rivoltella perchè si uccidesse e salvasse così con la morte l'onore della nostra famiglia.

Il complotto contro la Spagna
Il capo del partito repubblicano arrestato a Madrid

PARIGI, 7. — Il *Journal* riceve da Madrid che è stato arrestato Alessandro Leroux, capo del partito repubblicano spagnolo, accusato di partecipazione al recente complotto. Sono stati inoltre arrestati in diversi paesi una sessantina di persone iscritte a partiti sovversivi.

Il colonnello Macia è stato nuovamente interrogato dal prefetto dei Pirenei Orientali, alla presenza del commissario divisionale. Il colonnello ha dichiarato che il denaro del complotto non aveva alcuna origine comunista. Egli avrebbe pure dato la sua parola d'onore che il movimento separatista non aveva alcuna relazione col movimento indicato da Ricciotti Garibaldi ed avrebbe negato di essersi mai inteso con questo ultimo.

Dimostrazioni e comizi in Russia per l'anniversario della Rivoluzione

MOSCA, 7. — In occasione del 9 anniversario della rivoluzione di ottobre, in tutta la Russia hanno avuto luogo dimostrazioni, comizi e riviste militari. Per l'occasione sono state inaugurate fabbriche, officine, stazioni elettriche e radiotelegrafiche, nonchè numerose istituzioni culturali. A Mosca nella piazza rossa, alla presenza dei membri del governo e del corpo diplomatico ha avuto luogo una rivista passata dal commissario del popolo per la guerra e la marina Borosciloff.

Il varo della motonave Orazio

NAPOLI, 7. — Questa mattina alle ore 10.15 presenti le autorità e numerosissimo pubblico è stata felicemente varata per conto della Navigazione Generale Italiana a Baia, la motonave Orazio, costruita in quel cantiere.

Una alluvione devasta Bari

BARI, 7. — Una grande massa alluvionale si è abbattuta l'altra notte sulla nostra città. Dopo due giorni di pioggia dirotta, gli impetuosi torrenti formatisi nelle vali delle Murgie si sono riversati con inaudita violenza verso l'abitato, distruggendo la diga costruita, dopo gli allagamenti del 1915, a difesa delle alluvioni. I canaloni scavati nel passato per darsfogo alle acque verso il mare si sono riempiti in un attimo e l'enorme massa d'acqua ha investito la città, portando ovunque la devastazione.

La popolazione che da due giorni viveva sotto l'incubo del disastro e passava le notti all'aperto, poco prima del tocco, al fragore dell'ondata che si avanzava, è fuggita terrorizzata, cercando scampo sulle alture, ai piani superiori delle case, sui tetti e sulle terrazze. Intanto l'alluvione continuava la sua violenta corsa, abbattendo porte, invadendo depositi e case, travolgendo quanto incontrava sul suo cammino, asportando masserizie, con fragore pauroso. Ad accrescere la tragicità della scena tutte le luci si spegnevano per l'interruzione della corrente elettrica in seguito ai danni arrecati alle centrali dai fulmini. La grande rovina era illuminata, di tratto in tratto, dai lampi. Invocazioni di soccorso e grida di terrore si levavano da ogni parte. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche erano interrotte.

Appena allo spuntare dell'alba l'opera di soccorso ha potuto essere organizzata in città che è apparsa devastata.

Finora si contano una ventina di vittime. Gravissimi danni sono segnalati nella provincia ove pure si sono avute a deplorare vittime.

Un treno a Gioia del Colle è stato travolto dalle acque mentre stava per partire. Un frenatore è scomparso, parecchi viaggiatori sono rimasti feriti.

Il cardinale Bisleti sui luoghi danneggiati

BARI, 7. — Nel pomeriggio è giunto il cardinale Bisletti, che trovavasi a Molfetta per una cerimonia accompagnato dal vescovo di Taranto monsignor Mazzella, del vescovo di Bitonto mons. Delbuono e dell'arcivescovo di Bari mons. Curi. Dopo avere attraversato tutta la zona colpita dall'alluvione, il cardinale Bisletti, accompagnato dal seguito, si è recato al municipio esprimendo al commissario prefettizio comm. Ferrovelli, tutto il suo rammarico per la grave sciagura che ha colpito Bari e promettendo il suo interessamento presso il Vaticano per aiutare i senza tetto. Truppe e volontari di tutte le organizzazioni fasciste e sindacali, nonchè militi ed esploratori continuano lo sgombero delle acque negli scantinati e nelle abitazioni.

Il segretario generale del P. N. F. ha incaricato il vice segretario generale comm. Melchiori di recarsi a Bari a portare la solidarietà del partito alla laboriosa terra colpita dalla grave alluvione.

Stasera, alle ore 20.40 S. E. Bianchi, sottosegretario al ministero dei Lavori Pubblici, è partito per Bari per visitare i luoghi danneggiati. E' accompagnato dal grande uff. avv. Romano, ispettore generale dei servizi speciali del ministero stesso e dal suo segretario particolare comm. Talamo.

Cronaca Provinciale

Dal Pordenonese

PORDENONE

Si uccide con una rivoltellata

Una dolorosa notizia: sabato mattina, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella il rag. Giovanni Tommasi direttore della Banca di Pordenone.

Da molto tempo il rag. Tommasi era ammalato di nevrastenia.

Erano parecchi giorni che egli destava le preoccupazioni nei famigliari che lo tenevano d'occhio temendo appunto una catastrofe poichè egli era divenuto taciturno e pensieroso. Da semplice impiegato, giunto al posto di Direttore della Banca, dopo essere passato per tutti i gradi, egli fu sempre molto rispettoso verso i propri superiori, e il fatto che in questi giorni essi abbiano dovuto rimproverarlo per questioni che veramente non rivestivano gravità alcuna, ha dovuto addolorarlo in modo tale da pensare a finirla con la vita che secondo lui non gli offriva che dolori e disinganni.

La notizia della sua morte ha profondamente addolorato la cittadinanza.

***

A proposito del suicidio del compianto direttore della Banca di Pordenone, circolavano false voci, secondo le quali la Banca stessa starebbe attraversando momenti di crisi.

Per dimostrare invece che il nostro vecchio massimo Istituto di Credito non è minimamente scosso nella sua solidità ed importanza, è apparso un comunicato nel quale i sindaci e consiglieri che sono poi i più facoltosi cittadini della zona pordenonese, dichiarano di rendersi garanti in proprio della Banca di Pordenone.

Al Teatro Licinio

avremo rappresentazioni straordinarie dell'illusionista celebre che ottenne successo testè al Malibran di Venezia.

Prossimamente avremo quattro rappresentazioni della Compagnia veneziana Baseggio.

Speriamo che la direzione possa assicurarsi altre primarie compagnie di prosa e qualche spettacolo lirico.

Assoc. Fascista dei Commercianti

Si è riunito in seduta plenaria il Consiglio al Completo dell'Associazione Fascista dei Commercianti che ha demandato alla presidenza la nomina di una commissione per ottenere la revisione del Dazio. Ha approvato poscia il trasferimento della sede nelle sale superiori del nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio, in via Mazzini. Si intrattenne quindi a trattare altri argomenti.

Stato Civile

dal 29 ottobre al 4 novembre

NATI maschi 6, femmine 4.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO: Trevisan Livio Brusadin Teresa — Betaschi Ant. Furlan Maria — Zambon Ant. Magagnin Luigia — Marcuz Sante Santarossa Elena — Zanetti Giov. Radegonda Gina.

MATRIMONI: Del Ben Angelo Grigoletti Anna — Piscopo Ettore Gatti Olga.

MORTI: Pecoraro Gius. di Luciano mesi 5 — Cessel Liliana di Ant. a. 3 — Vidolti Luigia fu Giov. a. 75 — Santarossa Luigia fu Matteo a. 79 — Favot Carlotta di Umb. a. 8 — D'Agnolo Valentino fu Pietro a. 75 — Sartor Pietro fu Carlo a. 65.

CAVASSO NUOVO

Senz'acqua

Pare, dopo le abbondanti pioggie che non ci sia acqua.... potabile. La conduttura dell'acquedotto del Picchiasso per una frana cagionata dall'infiltrazione delle acque riportò vari guasti e così il benefico elemento non sgorga più dalle sette fontane costruite nei vari borghi del paese di Orgnese è proprio senz'acqua.

Te Deum per la salvezza del Duce

Oggi, domenica, fu celebrato un solenne Te Deum per lo scampato pericolo del Duce. In paese è stata vivissima l'indignazione per l'esecrando attentato. Si invocano pene esemplari per i vili sicari e per gli assassini mandanti, nascosti nelle tenebre del tradimento.

Una preghiera alla Dir. delle Poste

Si prega l'On. Direzione provinciale delle R.R. Poste di dare disposizioni ai dipendenti uffici di effettuare il pagamento degli stipendi nel giorno fissato dal Regolamento. Siamo al 5 e ancora non tutti gl'insegnanti del comune hanno riscosso lo stipendio e ciò per mancanza di fondi.

TIEZZO

Si rinviene il cadavere dopo quattro mesi

Circa quattro mesi fa, moriva annegato nel Meduna, il giovane Francesco Marson di Giuseppe di anni 16, le recenti piene del fiume, ne hanno ieri l'altro restituito il cadavere che venne pescato, nei pressi di Rivarotta. Ieri seguirono i funerali riusciti una imponente dimostrazione verso l'estito che era molto ben voluto, e di stima verso la famiglia.

S. VITO AL TAGL.

Motociclista rinvenuto cadavere

L'altra sera, lungo la via che da Casarsa mette a Valvasone, fu scoperto da alcuni passanti, supino a terra, un giovane e a pochi passi una motoretta avente ancora il fanale acceso. Il disgraziato che presentava una grave ferita al capo era già cadavere. Fu identificato per certo Luigi Cristante di San Giovanni di Casarsa, fornaio ad Arzene.

Sembra che il Cristante, correndo, sia andato sopra un mucchio di ghiaia, sia scivolato e ribaltato; ciò che gli costò la vita.

Il fatto ha prodotto penosa impressione.

MARTIGNACCO

Il popolo riconoscente rende omaggio al cav. dott. Grillo

Così è: bontà chiama riconoscenza ed amore, tanto più se unita ad una scienza direttamente benefica com'è la medicina.

Questo pensavamo ieri assistendo nell'intimità del villino del dottor cav. Umberto Grillo, ad una dimostrazione di affetto che una rappresentanza delle autorità, degli Enti e del popolo di Martignacco fece a Lui, nel venticinquesimo anno del suo insediamento in quel Comune. «Il popolo», tutto il popolo — del Capoluogo e delle frazioni: fosse stato di soli 10 o 20 centesimi, ma tutti vollero contribuire per il dono «al nestri bon e brav miedi».

Il dono consistette in un'artistica, magnifica cartella in cuoio scuro, adorna di bei freg. dorati all'esterno e con questa dedica in caratteri ornati sulla pagina interna: «Al benemerito — dott. Umberto Grillo — nel venticinquesimo anno — di condotta medica — con riconoscenza — la popolazione — di Martignacco» e nell'interno centinaia e centinaia di firme: tutti i capifamiglia del Comune, nessuno eccettuato. Inoltre, in una grande artistica medaglia d'oro, con incise le parole «Al dr. Umberto Grillo — 7-11-1901; 7-11-1926» sul recto: «Comune Associazioni Popolo — di Martignacco — riconoscenti» sull'altra faccia.

La Commissione che portò nella casa del dott. Grillo il dono, era così composta: comm. avv. Guido Franceschinis, farmacista Iginio Colussi vicepresidente della Cucina economica locale, Luigi Zucchetti vicepresidente della Filarmonica di Nogaredo, Tomaso Marcon Giudice conciliatore, Giovanni Lizzi assessore del Comune in rappresentanza del medesimo, cav. Enea Totis, Giuseppe Tirindelli, Pietro Vittorio e figlio dr. Antonio.

A comprovare la spontaneità della dimostrazione affettuosa del popolo riconoscente al dott. Grillo, risanatore ma sopratutto confortatore degli ammalati e pensoso sempre di soccorrere i bisognevoli di cure e di aiuti — lo dicono sopratutto la Cucina Economica e gli Ospizi Marini e il Comitato antitubercolotico — aggiungeremo che la brava musica di Nogaredo volle partecipare, sebbene contro la volontà del festeggiato, alla dimostrazione.

Ricevettero la Commissione il dr. Grillo e la sua signora. Intervenne il presidente dell'ordine dei medici, comm. Antonio Cavarzerani. Presentò i doni, con eloquenti parole di alta stima verso il dott. Grillo, il comm. avv. Franceschinis. Nobili parole aggiunsero il comm. Cavarzerani e quale presidente dell'Ordine in nome dei colleghi medici che apprezzano ed amano il dott. Grillo e quale amico suo fraterno; e il farmacista Colussi. Tentò di ringraziare, il festeggiato; ma la commozione lo vinse, e soltanto dopo qualche tempo lo potè fare.

Al dott. Grillo, insieme alle più vive congratulazioni per gli attestati di riconoscenza e di affetto ben meritati, ricevuti ieri, esprimiamo l'augurio che per lunghi anni ancora egli prodighi le sue cure di medico illuminato e coscienzioso ed i conforti della sua innata bontà. Non ci saremo presenti noi, fra altri venticinque anni, alle nuove attestazioni che gli saranno tributate; ma nondimeno gli auguriamo con fervido cuore che egli possa riceverle con la serenità di saperle meritate dopo cinquanta anni di benemerenze.

S. DANIELE

Per la salvezza del Duce

(7). Stamane, alle 11.30, nel nostro massimo tempio, presenti tutte le Autorità, le rappresentanze delle varie Associazioni Patriottiche locali con bandiere e gagliardetti, una numerosissima rappresentanza delle Scuole, i Balilla, le «Piccole Italiane» al completo ed una massa imponentissima di popolo che gremiva il vastissimo Tempio, fu celebrato un solenne Te-Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce. Prima dell'elevazione Mons. Arciprete volle ricordare a tutti i presenti la solennità del Rito che si stava per compiere e l'altissimo significato che esso aveva. Disse come tutta l'Italia sia insorta all'unissono alla notizia dell'attentato che non ebbe le conseguenze cui mirava l'attentatore perchè l'Onnipotente vegliava sulla persona del Duce, sacra ormai a tutti coloro che italianamente sentono perchè il Duce è il restauratore di tutte le energie e le coscienze veramente amanti della Patria. Terminò la appassionata orazione invitando tutti a pregare l'Altissimo perchè vigili instancabilmente sulla Patria diletta, affinchè nessuna sciagura si abbatte su di essa.

Terminata la solenne cerimonia religiosa, il tempio sfollò lentamente, rientrando ciascuna rappresentanza alla propria sede.

OSOPPO

Nobile risposta dell'Ing. Winderling

Il Podestà che nell'annuale della cerimonia grandiosa del Monte Festa, volle inviare una lettera al nobilissimo cap. eroico e sapiente difensore dello storico Forte, ricevette la seguente gentile risposta per telegramma:

«Sono con voi tutti oggi come sempre, nel ricordo del passato, nel travaglio del presente, nella aspirazione del futuro — *Winderling.*»

Recita all'Asilo

Il giorno della Vittoria, 4 corr., le giovani del Circolo Santa Colomba hanno dato una rappresentazione, alla quale ha assistito molto pubblico.

La recita piacque assai; e della felice riuscita va data lode alle Maestre Pie Venerine ed alle brave giovani del Circolo.

TOLMEZZO

I premiati

Ecco l'elenco degli alunni premiati durante l'anno scolastico 1925 - 1926: Sandri Giacomo, Cleva Enrico, Leschiutta Pietro, D'Agaro Italo, Dell'Angelo Rinaldo, Castellani Sardo, Simonetti Attilio, Tesani Arturo, Candoni Renato.

DAL FRIULI CENTRALE

REMANZACCO

Il piccolo Cerneglons in onore dei propri Caduti

Cerneglons: paesello sperduto fra i campi, sulla sinistra del Torre: una frazione di Remanzacco.

Seicento abitanti — forse qualche decina meno; tredici morti; un tributo, proporzionatamente, non inferiore a quello medio avveratosi nei Comuni del Regno. I superstiti — molti dei quali hanno sofferto le rapine e i dolori della invasione — sentono viva la riconoscenza verso i prodi compaesani che hanno dato la vita per la nostra libertà; e ieri, questa riconoscenza manifestarono, in forma semplice, ma commovente.

Una solenne messa cantata nella Chiesa, celebrante il vecchio buon sacerdote don Giuseppe Driulini; l'inaugurazione di una lapide in marmo artisticamente lavorata, posta lala base del campanile, di fianco alla facciata del tempio. E la popolazione che assiste allo scoprimento della lapide e ascolta le parole vibranti deli oratori.

Il paesello è imbandierato. Dinanzi alla lapide è costruito un bel padiglione di verdi fronde, adorno di tricolore. Corone sono appese intorno, e fiori, molti fiori appiè del marmoreo ricordo. Nel tempio, parato a festa, anche molti fiori e corone sul catafalco.

Rese più solenne la cerimonia la partecipazione di una rappresentanza dell'Esercito nelle persone del tenente colonnello Sprega e del maggiore Vidoni, del podestà di Remanzacco sig. A. Angeli con la bandiera del Comune, delle sezioni di ex Combattenti e di quelle dei Fasci di Remanzacco e di Pradamano, della Sezione del Fascio di Moimacco, ciascun gruppo col proprio vessillo; nonchè delle personalità così del luogo come di paesi contermini. Fra esse, notiamo: il dott. Paolo Marzuttini di Udine con la sua gentile signora ed altri di Udine; la signora Farra, il dr. Del Fiorentino di Remanzacco, il venerando sacerdote Juri ed i suoi nipoti del paese, il sig. Augusto Zoccolari pure con la signora.

Il colonnello del 2.o Fanteria aveva gentilmente concesso la musica del Reggimento, diretta dal maestro sig. Mario Marchetti. Questo per la solennità. E rendere la festa commovente, c'era la lunga schiera dei piccoli scolari, ciascuno col mazzetto di fiori, preceduta dal proprio vessillo e guidata dalle gentili insegnanti, e c'erano le Madri e le Vedove e gli Orfani dei prodi Caduti.

Scoperta la lapide, sopra i tredici nomi gloriosi, leggiamo questa epigrafe: «Con patriottico orgoglio — I frazionisti di Cerneglons — Vollero su questa lapide scolpiti — I nomi dei prodi compaesani — Che sul campo dell'onore — 1915-1918 — Giovinezza e vita immolarono — Per la conquista dei sacri confini — D'Italia».

Lo scoprimento della lapide avvenne al suono della Marcia Reale e fu salutato romanamente dagli astanti. Poi, cominciarono i discorsi: brevi, eloquenti: del podestà signor Angeli, dell'amato sacerdote don Driulini, del maggiore Vidoni, del presidente del Comitato locale per il monumento — piccolo di mole, ma prezioso come attestazione del sentimento patriottico che il popolo sereno e lavoratore di Cerneglons alimenta nell'animo proprio. Hanno parlato tutti nobilmente; e incitato il popolo ad amare e servire la Patria sull'esempio glorioso dei Prodi che s'immolarono, pronti com'essi a dare la vita per questa nostra amatissima terra; e il buon sacerdote ricordando con parole di ammirazione e di riconoscenza l'opera di restaurazione morale ed economica che il Governo, guidato con forte mano dal suo Capo invulnerabile sta compiendo alacremente; e il maggiore Vidoni commovendo col ricordo della gesta compiuta dai valorosi nostri soldati e menzionando in particolare (fra quelli che la lapide nomina) Ferdinando ... caduto eroicamente e decorato di medaglia d'argento.

Inneggiando all'Italia hanno chiuso i loro discorsi il podestà e il sacerdote, e il popolo tutto ha ripetuto con entusiasmo il loro saluto. Il maggiore Vidoni, così da ultimo ha esclamato: — Per il Re, per il Duce, per le culle e per le bare, Viva l'Italia! E un fervoroso, insistente evviva del popolo, testimoniò che eguale sentimento tutti provano.

Così ebbe termine la cerimonia. Poscia, in corteo, musica e bandiera in testa, ci recammo alla villa ospitalissima della signora Farra, dove fu offerto agli ospiti un signorile rinfresco.

Tradizione patriottica e gentile

L'osserva da parecchi anni la famiglia Farra. Ogni anno, scegliendo come data qualche ricorrenza patriottica — prima della guerra il XX settembre, dopo l'anniversario della Vittoria, IV novembre — quella benemerita famiglia di patrioti offre ai poveri del paese il pranzo, radunandoli nella villa. Quest'anno, i beneficati furono una sessantina. La signora Farra e la di lei figlia signora Farra Marzuttini col marito dr. Paolo rallegrarono il convivio con la loro bontà e gentilezza; e forse dalle pareti che ne portano i ritratti sorridevano lieti e finalmente paghi per la Vittoria che si ricordava quei prodi patrioti che furono il Farra, i fratelli Marzuttini e Giusto Muratti....

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 8 — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 77 — Londra 113.80 — New York 23.45 — Zurigo 452 — Belgio 64.50.

GORIZIA

Una autopsia

L'altro giorno, nel pomeriggio, fu eseguita l'autopsia del ragazzo Morassut Osvaldo di Bagnarola, poichè il bimbo morto per encefalite emorragica aveva avuto diverbio e percosse da altri ragazzi. I medici si sono riservati di riferire.

Ferito sul lavoro

Sabato mattina il giovane Lombardo Luigi di Luigi d'anni 18, nel mentre nel locale Zuccherificio stava lavorando sopra una tavola intento al montaggio di un motore, improvvisamente scivolava cadendo a terra e battendo contro un ferro. All'Ospedale, gli fu riscontrata una ferita da punta penetrante in cavità allo spazio quinto intercostale destro, con empiema sottocutaneo. Fu trattenuto in Ospedale con prognosi riservata.

Vendita di latte

Alla Scuola di Caseificio presso l'Istituto Agrario Falcon Vial col giorno 8 corr. avrà inizio la vendita del latte che sarà effettuata durante le ore di ricevimento.

Per la riduzione dei prezzi dei generi

La Giunta Comunale, nell'ultima seduta, affine di addivenire alla sollecita riduzione dei prezzi, specie dei generi di prima necessità, e ciò in relazione alla rivalutazione della nostra lira ha nominato una Commisione composta dei signori Renato Barnaba ed Emilio Garlatti in rappresentanza dei consumatori e Giuseppe De Nardo ed Enrico Rizzetto in rappresentanza dei negozianti la quale, in uno ad un rappresentante del Comune avrà l'incarico di stabilire periodicamente, in ogni settimana, i prezzi di vendita dei singoli generi nei negozi o spacci del sito.

L'apertura degli Asili Infantili

Dopo le consuete vacanze autunnali e la chiusura per ragioni profilatiche, da oggi gli Asili Infantili sono stati riaperti. Tanto per rendere edotti gli interessati i quali potranno inviare i loro bambini.

RIVIGNANO

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Dopo la memoranda commemorazione della Vittoria celebrata ieri (Vedi nella rubrica «Commemorazioni in Provincia») oggi 5, assistemmo ad un'altra simpaticissima cerimonia: l'inaugurazione dell'anno scolastico, la cui riapertura ebbe a subire un lungo ritardo in seguito alla scarlattina.

Dopo la solenne funzione religiosa, durante la quale il Prevosto Don Antonio Sbaiz pronunciò brevi parole calde di patriottismo, tutti gli alunni con i loro insegnanti e con l'intervento della Autorità locali, si sono riuniti nelle adiacenze dell'edificio scolastico per sentire la parola del maestro anziano sig. Giuseppe De Colle, che spegò ai fanciulli l'alto significato morale della cerimonia.

Dopo di che gli alunni ordinatamente sfilarono, rendendo il saluto alla Bandiera.

Circo Zavatta

Continuano affollatissime le rappresentazioni di questo rinomato Circo, i cui artisti, senza eccezione, vengono seralmente applauditi. Peccato che il tempo abbia congiurato contro la secolare Fiera dei Santi, per cui molti interessanti baracconi dovettero rimanere chiusi.

Fiera rimandata

La Fiera che doveva tenersi martedì 2 novembre, causa il cattivo tempo venne rimessa a lunedì 8 corr.

CODROIPO

Non si suonano le campane per timore del campanile

L'altro ieri mentre suonavano le campane del campanile del capoluogo si è notata un'insolita oscillazione del campanile stesso. L'autorità comunale onde scongiurare possibili disgrazie ha ordinato la sospensione del suono delle campane.

MALBORGHETTO

Meritata promozione

Il Brigadiere Frattigiani Cesare, comandante questa Brigata della R. Guardia di Finanza, in data 1.o Novembre è stato promosso Maresciallo. La notizia della ben meritata promozione del valente sottufficiale, è stata accolta con sincera letizia, perchè egli, riunendo non comuni doti di funzionario integerrimo e dal tratto signorile e squisito, si è cattivata la stima della popolazione, nel disimpegno della delicata e difficile missione. Al neo promosso auguri.

ENEMONZO

Magnifica offerta per il restauro di una Chiesa

Una buona persona del paese, che ha i suoi commerci di legnami a Milano, ha offerto la bella somma d cinquantamila lire per il restauro della chiesa della Madonna del paese nativo. Cinquantamila lire per un tempio, non sono un gran che; per una chiesa parrocchiale pur sono qualche cosa; e per la chiesina della Madonna che segna il centro del paese, dico che rappresentano un tutto. E allora, signori miei, uopo è vedere di non sciuparle; uopo è fare, che il benefattore sia contento di essere stato generoso. Cinquantamila lire non sono poca cosa.

Come s'ha da contenersi dunque? il capitale, se si può disporre di lui, lo si metta pel momento alla cassa di Risparmio, e si pensi bene prima di cominciare la spesa. Colle dimensioni della chiesina, atrio e sagrestia, rese di pubblica ragione, si domandi quello che farebbe uno, e quello che farebbe l'altro, per la somma disponibile; ed i progetti vengano esposti nella chiesa parrocchiale di Enemonzo, dopo fatti vedere dalla commissione diocesana.

Solo in questa maniera si potrà mostrare la nostra gratitudine al generoso benefattore, ed essere sicuri di non sciupare una somma che per la chiesina della Madonna è un tesoro.

d. g. i.

RAVASCLETTO

Attestato di pubblica benemerenza

Il Ministero dell'Interno ha trasmesso al giovinetto Cesare Roveretto di questo paese, alunno del Collegio Arcivescovile «Bertoni» di Udine, un diploma di «Pubblica Benemerenza» per la seguente azione coraggiosa compiuta:

«Il 29 ottobre 1925 si gettava nelle acque del Rio Giaret in soccorso di un bambino cadutovi e riusciva con non lievi sforzi a trarlo in salvo».

Il Ministero univa pure un libretto di risparmio, intestato al valoroso ragazzo.

Altre manifestazioni in Provincia per la festa della Vittoria

A MAIANO

A Maiano la commemorazione della Vittoria riuscì quest'anno veramente imponente. Alle ore 10 sulla piazza del Municipio si formò un grandioso corteo, al quale parteciparono tutte le autorità e i sodalizi locali, i balilla, le scolaresche, i bimbi dell'Asilo e un'interminabile schiera di popolo.

Dopo essersi recato alla Chiesa parrocchiale ove fu celebrata una messa e cantato un Te Deum dal parroco cav. Zamparini, valoroso ex cappellano militare che pronunciò dal pulpito un elevato e patriottico discorso, l'immensa folla si portò dinanzi al Monumento ai Caduti, ove sostò alcuni minuti in religioso raccoglimento. Quivi il presidente della Sezione Combattenti, tenente Amilcare Zumino, tenne una commossa e vibrante orazione, a cui seguì con felice improvvisazione il segretario politico del Fascio, sig. Giacomo Sgoifo. Il corteo sfilò poi davanti al Monumento ai Caduti e si sciolse.

AD AZZANO X

Ieri, per iniziativa del Commissario Prefettizio e dei Fasci di Azzano e di Tiezzo, la popolazione, nel tripudio dei colori della Patria e degli innumeri manifesti murali, si è raccolta per celebrare l'anniversario della Vittoria e per rendere ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo del Duce.

Al solenne «Te Deum» hanno partecipato: la medaglia d'oro Giuseppe De Carli, le autorità civili e militari, le scolaresche con il corpo insegnante al completo, gli alunni della scuola di disegno, i combattenti e i mutilati, le madri e le vedove di guerra, le Camicie Nere, gli Avanguardisti, i Balilla di Azzano, Tiezzo, Corva le molto ammirate Giovani Italiane di Tiezzo, sotto la guida della distinta maestra Pia, i premilitari al comando del capitano San Francesco e, con slancio spontaneo e superbo il popolo tutto.

Il corteo interminabile, quale mai si vide in Azzano — vi prendevano parte circa quattro mila persone — ed al quale, dopo il «Te Deum» si univano con Monsignor Gasparotto — precedentemente ascoltato con devozione per l'entusiasmo sollevato dal nobilissimo discorso improntato ad elevati sentimenti patriottici e fascisti — i Parroci di Tiezzo e di Fagnigola, si portava al Viale delle Rimembranze, per sostare dopo attorno al Monumento dei Caduti. Quivi, deposte le corone del Fascio, dei Combattenti e Mutilati, della cittadinanza e delle scolaresche, il Prof. Corrado Piccione leggeva il «Bollettino della Vittoria» accompagnandolo con vibranti parole.

Parlava quindi il dott. Ugo Cibischino, segretario politico della locale Sezione Fascista, elevando un magnifico inno alla Vittoria e al Duce.

I due discorsi suscitarono l'entusiasmo della folla, che applaudì commossa. Scioltosi il corteo, in Municipio ebbe luogo un ricevimento in onore delle madri e vedove di guerra e dei combattenti e mutilati.

La sera, gli edifici pubblici e privati venivano sfarzosamente illuminati, mentre echeggiavano dappertutto gli inni della Trincea e del fascismo.

A RESIUTTA

....prima delle nove il corteo delle autorità, rappresentanze, sodalizi con rispettivi vessilli scolari e popolo andarono organizzandosi nella piazza Municiple dalla quale mosse per la chiesa parrocchiale.

Ivi fu cantata una messa di gloria, ed al Vangelo il R. Parroco disse appropriate parole spiegando che l'inno di ringraziamento che i fedeli canteranno al termine della messa non solo sarà innalzato a Dio per esaltare il grandioso storico avvenimento della Vittoria che liberò la nostra terra natia dal sudicio invasore, ma anche per segno di riconoscimento che la protezione Divina accompagna sempre la nostra Patria col voler salva la vita ed incolumità del Primo Ministro, S. E. Mussolini, nuovamente messa a repentaglio da un vile obbrobrioso attentato.

Dopo la cerimonia religiosa, presso il Parco della Rimembranza, per iniziativa della maestra signorina Morandini e da parte delle sue allieve, ebbero luogo le seguenti declamazioni: la bambina Ceiner Gina: Parole di presentazione — l'orfana di guerra Picotti Elsa: La campana dei Caduti, di don Rossario. Infine tutti gli alunni devotamente recitarono la commovente preghiera di S. M. la Regina Margherita.

Non è a dire quanto il pubblico abbia apprezzato queste patriottiche manifestazioni della scuola.

Ricompostosi il corteo, si sciolse in piazza dopo aver assistito al saluto alla bandiera, reso dalla scolaresca stessa. Le campane della chiesa suonarono a festa dalle dieci alle undici e mezza. Alla sera, sulla facciata del Municipio brillava la stella d'Italia formata di lampadine tricolori.

A GONARS

Autorità, Fascisti, Combattenti e la popolazione tutta aderirono unanimi alle cerimonie organizzate dal Direttorio del Fascio che la celebrazione consueta volle rendere più solenne in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce. Nella mattinata si celebrò una funzione religiosa in onore dei Caduti; nel pomeriggio, un corteo di autorità e associazioni patriottiche si recò al Cimitero a portare fiori e corone alle tombe dei Soldati morti per la Patria.

Il segretario del Fascio, Umberto Minin, che rappresentava anche il podestà, rievocò con breve e commossa praola il ricordo di coloro che per la Patria si sono eroicamente immolati.

Al ritorno, il corteo sostò dinanzi al palazzo Municipale, dove il segretario del Fascio tenne il discorso ufficiale di commemorazione e di celebrazione della Vittoria.

A MOGGIO UDINESE

Nell'ottava ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, questa cittadinanza ha voluto, con la consueta solennità, rendere il tributo di affettuosa riconoscenza ai suoi gloriosi caduti.

Un imponente corteo, al quale hanno partecipato tutte le autorità del paese, la sezione fascista con la Milizia, i combattenti, le squadre «Balilla» e «Piccole Italiane», gli insegnanti e le scolaresche, con bandiere, gagliardetti e musica, muovendo dalla Piazza degli Uffici, si è portato al Monumento, ove sono stati deposti fiori e varie corone. Dopo la rituale funzione religiosa, la cerimonia ha avuto termine, mentre da tutti gli edifici sventola ancora il tricolore.

A MARTIGNACCO

Riceviamo:

Nella «Patria» di ieri, dove si narra della commemorazione della Vittoria qui celebrata, non appare il nome del sig. Arturo Battello, applicato in prima del Comune e segretario della cooperativa, sezione combattenti, il quale non meno del sottoscritto ha preso parte fattiva, sia nel predisporre la celebrazione della Vittoria, come per il banchetto nel preparare e dirigere il servizio ai 200 commensali convenuti, e nell'addobbo della sala, unito ad un gruppo di volonterosi combattenti.

A. Lizzi.

Cogliamo l'occasione per notare che, terminato il corteo, le Madri e Vedove, Orfani ed i padri dei Caduti in guerra, furono invitati alla biscotteria e bottiglieria Delser, ove le fu loro offerto un piatto di biscotti e un vermouth per ciascuno, servito munificamente dal direttore, Giovanni Lizzi, e dal fratello Guido.

AL PULFERO

Anche in questa ridente borgata sulla sponda sinistra dello storico Natisone è stata solennemente ieri celebrata la festa della Vittoria.

Alle 9, invitati dal Podestà signor Faustino Gorenszach, convennero presso la sede Municipale tutti i combattenti del Comune, ai quali si consegnarono le medaglie commemorative ed al valore.

Terminata questa significativa cerimonia, fu disposto un corteo preceduto dalle scolaresche accompagnate dalle rispettive maestre e seguito dalle autorità, militi, Balilla, fascisti, combattenti e popolani, che dalla residenza del Municipio si portò alla chiesa di Brischis ove assistette ad una funzione funebre in suffragio dei Caduti.

A cerimonia ultimata il corteo si ricompose e si recò a deporre una corona alla lapide dei Caduti, ove il Segretario Comunale, signor Gio. Batta Pant, dopo aver letto il Bollettino della Vittoria, ha pronunciato un patriottico applaudito discorso.

A FAEDIS

Oltremodo solenne per concorso grandissimo di popolo e per l'intervento di tutte le associazioni patriottiche, delle autorità civili, militari, ecclesiastiche e delle scolaresche locali, riuscì la celebrazione della Vittoria, tanto nel capoluogo che nelle frazioni da Campeglio a Canal di Grivò.

Un vibrante manifesto lanciato dal presidente dei combattenti, dal Sindaco e dal segretario del Fascio, rievocò la grande data ed invitò i cittadini alla cerimonia.

Nella mattinata, il capoluogo, avvolto nei tricolori della Patria, accolse numeroso gruppo, proveniente dalla vicina Canal di Grivò, formato dai combattenti con labaro, guidati dal vicario don Grillo, decoratissimo e ben noto capitano dei reparti alpini d'assalto; dalle Madri e Vedove di guerra in gramaglie, dagli scolari della frazione in divisa di Piccoli Italiani e da numeroso popolo. Ordinatosi nel cortile municipale, l'imponente corteo, preceduto dalla banda col maestro cav. Basciu, premessa una funzione religiosa nella Chiesa Maggiore, recò corone e fiori alla tomba dei Militi Ignoti caduti in paese nell'infausto 1917, e lauri al monumento ai gloriosi Caduti del Comune.

Il capitano sig. Grillo glorificò il loro eroismo, non senza aver bollato con parole roventi i traditori della Patria, che ancor ieri ne attentavano alle sorti, infiammando i presenti colla sua appassionata invocazione all'unione sacra di tutti i combattenti e dei cittadini, in difesa e per la grandezza della Patria.

Nel pomeriggio, combattenti, fascisti ed Amministrazione Comunale, bandiere e musica in testa, presenziarono alla cerimonia svoltasi in Campeglio davanti al monumento ivi eretto ai Caduti. Anche questa celebrazione patriottico-religiosa, per l'ottima organizzazione locale e per l'entusiastico consenso di combattenti, autorità, scolaresche e popolo, riuscì commovente.

Parlarono applauditissimi il parroco mons. Picco, il sindaco, la maestra sig. Croatto, una scolara ed il direttore sig. Bulfoni.

Sull'imbrunire, in Faedis si raccolsero nuovamente attorno al Monumento ai Caduti sfarzosamente illuminato, combattenti, fascisti, autorità e popolo, ove fra religioso silenzio venne data lettura del Bollettino della Vittoria, accolto da applausi ed alalà, e dagli inni della Patria suonati dalla banda, che poi svolse scelto programma sulla piazza maggiore illuminata alla veneziana in tutti gli edifici che le contornano.

Giornata indimenticabile d'entusiasmo, di fede e di schietta armonia e fusione d'animi ed intenti fra autorità, associazioni e popolo tutto del Comune, caratterizzò la gloriosa celebrazione della Vittoria.

A VILLA SANTINA

Suggestiva, commovente la cerimonia per l'annuale della Vittoria. Tutti il paese imbandierato. Il Podestà, sig. Oviedo Fabbro, pubblicò un patriottico manifesto.

Alle 10 precise, come fissava il proclama del Podestà, il popolo accorse al Tempio dove era stato eretto un magnifico catafalco, e dove il parroco, con eletta parola, tributò un mesto saluto di riconoscenza a tutti coloro che seppero e vollero fare grande la Patria nostra. E un ringraziamento egli lo rivolse anche a Dio che salvò il Duce da mano sacrilega di assassino.

Alle ore 11 le scolaresche, nelle ampie aule del palazzo delle scuole risonanti dalle care note della Marcia Reale, assistettero al giuramento della guardia d'onore, alla quale il Direttore rivolse poche, ma vibranti parole di fede e d'amore.

Alle ore 15, tutta Villa Santina si portò in corteo al Monumento. Precedevano la guardia d'onore, la seguivano i Balilla, gli orfani di guerra, la scolaresca con vessilli, fascio locale, combattenti, milizia, R. R. Carabinieri, le Autorità, innumere popolo.

Anzitutto il Podestà, capitano Fabbro, lesse il Bollettino della Vittoria, poi fece l'appello dei Morti, a cui la Guardia d'onore rispose «Presente».

Deposero corone al Monumento: il Municipio, i Combattenti, il Fascio e, per le scuole, il Direttore Didattico, prof. Linussio.

Per la riuscita della cerimonia, che in tutti lasciò una profonda impressione, va tributato un meritato elogio all'ill.mo sig. Podestà, all'egregio sig. Mario Masieri, Vittorio Scrocco e Cimenti Luigi.

A SOCCHIEVE

Per tutta la giornata l'eco festoso dei sacri bronzi annunciava lunga la vallata la fausta ricorrenza della Sagra della Vittoria.

Il Podestà Giovanni Picotti, con nobile manifesto, aveva radunato autorità, scolaresche, combattenti, fascisti, milizia e l'intera popolazione a Mediis, davanti al palazzo municipale. Vi convennero infatti, le scolaresche di tutte le frazioni con bandiera, combattenti, Fasci, milizia, funzionari del Comune e popolo, i quali con la bandiera del Comune in testa, si recarono in corteo verso la Pieve di Castoia dove nella chiesa di S. Maria degli Angeli vi è stata celebrata una messa solenne con Te Deum. E qui il Parroco di Socchieve ha tenuto al popolo un patriottico discorso sulla festa della Vittoria dopo il quale ebbe parole di esacrazione per l'ultimo attentato alla persona del Duce Benito Mussolini.

Nel pomeriggio autorità e popolazione si recarono nella frazione di Feltrone a deporre fiori sul monumento ivi eretto ai Caduti.

A CHIUSAFORTE

Appena, ufficialmente, è stata comunicata la notizia del vile attentato a S.E. il Primo Ministro, il cav. uff. Giorgio Pesamosca, Podestà di Chiusaforte e di Raccolana, ha telegrafato all'Ill.mo R. Prefetto esprimendogli l'orrore per l'insano tentativo e l'esultanza per l'incolumità del Duce. Nell'occasione ha pubblicato anche un nobilissimo manifesto.

***

Giornata di sole e di tricolore, giovedì 4. Alle 9 il Podestà ricorda ai convenuti sul piazzale del Municipio, l'epiche gesta ed i sacrifici dolorosi della Guerra, e la gloria e la gioia della Vittoria, consacrata nel lapidario Bollettino del Generale Diaz. Dopo, autorità, Associazioni, Scolaresche e Cittadini si recano in corteo al Parco della Rimembranza e di lì alla Parrocchiale, ove viene cantato il «Te-Deum». Il Parroco don Valentino Lugano, prima di iniziare la cerimonia religiosa, ha parole di esacrazione per gli attentatori alla vita delle persone in genere, ma specialmente di quelle che sono inviate dalla Provvidenza a reggere le sorti dei Popoli nei momenti più difficili; ed invita i fedeli a ringraziare il Divin Padre che, salvando la sacra persona di Benito Mussolini, ha salvato l'Italia.

Uscito dalla Chiesa, il corteo si è fermato dinanzi alla lapide che ricorda i concittadini Caduti sul Campo dell'onore e gli alunni delle Scuole hanno cantato «Il Milite Ignoto».

Il cav. Roberto Rizzi, nostro illustre concittadino, ha offerto alle Autorità ed agli ex Combattenti il tradizionale vermouth all'Albergo Martina.

A SALETTO DI RACCOLANA

L'Anniversario della Vittoria è stato solennizzato anche da questa popolazione con una riuscitissima cerimonia civile e religiosa. Innanzi al Monumento che ricorda i Caduti in Guerra del Canale di Raccolana, il Maestro Girolamo Virardi ha spiegato agli alunni la causa e le fasi della lunga guerra in una sintesi felicissima per la forma piana e facile e per l'alto sentimento educativo. In Chiesa il Cappellano Don Macor ha celebrato la S. Messa e cantato il Te-Deum ed ha tenuto un discorso degno di lode per la serena pietà, l'ardente fede ed il puro patriottismo, ai quali era ispirato. Erano presenti alla cerimonia il Podestà sig. Pesamosca cav. uff. Giorgio il Rizzi, gli insegnanti e le scolaresche della valle nonchè moltissimi cittadini ed il Parroco Don Lugano.

A SAURIS
Inaugurazione del gagliardetto del Fascio

In occasione della festa della Vittoria fu inaugurato il gagliardeto della locale sezione del Fascio. Il popolo partecipò con entusiasmo accorrendo numeroso. Anche dalle lontane frazioni alle 10 convennero a formare il corteo Scolaresche e combattenti con bandiera, fascisti al completo, numeroso popolo. Il corteo si diresse in ordine perfetto alla chiesa parrocchiale, ove all'altare di S. Osvaldo, il parroco benedisse il gagliardetto. Seguì una Messa di ringraziamento a Dio per la Vittoria; il parroco rivolse al popolo nobili parole ispirate a patriottico sentimento.

Terminata la funzione in chiesa il corteo si ricompose dirigendosi alla sede del Fascio, ove il segretario politico signor Erminio Polentarutti lesse un forte discorso mettendo in guardia la giovane sezione di Sauris da coloro che mostrandosi filofascisti stanno invece pronti a combatterli.

Alla sera i pubblici edifici erano illuminati. La festa lasciò in tutti ottima impressione.

CIVIDALE

Assemblea del Fascio

All'invito del Segretario Politico del Fascio di Combattimento, sig. Riccardo Rocchetti, tutti gli iscritti presenti a Cividale presenziarono all'assemblea generale tenutasi ieri sera, così pure il Direttorio al completo era presente.

Il Segretario sig. Rocchetti ha illustrato ampiamente la situazione attuale del Fascismo, che si è formata più forte, più granitica, e pronto a tutto quanto le gerarchie superiori vorranno chiamarlo. Raccomanda la più severa disciplina e di attenersi scrupolosamente agli ordini superiori. Ricorda il nefando attentato contro il Duce, che ha sollevato un grido di orrore — mònito a quanti osassero fuori dei nostri ranghi anche solo pronunciare parole irriverenti.

Accenna alla situazione finanziaria della Sezione, raccomandando a tutti gli iscritti di corrispondere regolarmente la loro quota, per non intralciare il lavoro amministrativo; e a quanti possono, di concorrere con oblazioni speciali, dato i sempre maggiori bisogni di mezzi finanziari per lo sviluppo delle tante iniziative morali e culturali che la Sezione deve prendere ed a cui provvedere.

Vennero poi trattati vari argomenti di interesse interno. Alla discussione presero parte vari dei presenti e ad essi il segretario diede esaurienti risposte e dilucidazioni.

Un lutto

Di un'altro grave lutto venne colpita la famiglia Rosso. A Mirano Veneto dopo breve malattia è deceduta la loro congiunta Ortenilla Rosso in Del Col. — Alla famiglia Rosso inviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Il nome del grande Giacinto Gallina ha chiamato sabato sera buon pubblico al Sociale, e «la Chitarra del papà» è stata sentita con vivo interesse e molto applaudita.

Ieri nella rappresentazione pomeridiana è stata replicata con successo la brillantissima commedia «Ostrega che sbrego» di Arnaldo Fraccaroli. In serata, davanti a numeroso pubblico, la compagnia Baseggio ha rappresentato «L'onorevole di Campodarsego» di Libero Pilotto. La bravura ormai riconosciuta di Cesco Baseggio che, oltre a recitar magnificamente, ha dato un bell'affiatamento alla sua compagnia, ha fatto gustare assai l'esilarante commedia. Tutti i quattro atti sono stati applauditissimi e le ripetute chiamate hanno dimostrato la soddisfazione degli spettatori. Baseggio potè offrire iersera una nuova prova della sua mirabile capacità nel rappresentare tipi diversi. Lo Zanon, la Zaccaria e tutti gli altri hanno fatto degnissimamente la loro parte.

Stassera spettacolo d'eccezionale importanza. Nella riduzione dialettale fatta da Baseggio sarà presentata una delle migliori produzioni goldoniane. «Il Burbero Benefico». Domani serata in onore di Baseggio. A queste ultime recite il pubblico non mancherà di accorrere anche più numerosi, perchè l'ottima compagnia abbia il meritato omaggio.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 6 novembre 1926

VENEZIA	79	84	30	87	40
BARI	56	23	4	73	31
FIRENZE	63	6	21	7	70
MILANO	83	16	88	35	62
NAPOLI	74	62	24	25	44
PALERMO	61	44	1	85	65
ROMA	25	39	10	17	54
TORINO	90	10	19	9	17

Cronaca Cittadina

Il prefetto del Friuli visita il palazzo delle Poste

Sabato nel pomeriggio il prefetto del Friuli, gr. uff. Spadavecchia accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. Amati ha visitato il nostro Palazzo delle Poste.

Accompagnavano anche il R. Prefetto l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Maioli, che diresse la costruzione ddel bellissimo edificio, e l'ingegnere Albo Cremese che efficacemente lo coadiuvò.

Le autorità furono ricevute dal comm. Emilio Lecchi, Direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi.

Il R. Prefetto, dopo una visita diligente e minuziosa, ebbe parole di ammirazione e di vivo compiacimento pel cav. Maioli che nello studio di ogni particolare profuse la sua vasta competenza e l'amore al bello, non dimenticando il meritato doveroso omaggio all'architetto ing. Gino Tonizzo ideatore dello splendido edificio. Lodò poi il comm. Lecchi per la prontezza e la regolarità con cui organizzò e presiedette al trapasso di tanto materiale di ingente valore aiutato dall'ispettore cav. Muller meravigliandosi di trovar tutto il personale già al suo posto di lavoro, specialmente quello della parte telegrafica che pel trapasso senza inconvenienti richiese cure tecniche intelligenti ed energiche da parte del competente Ufficio delle costruzioni telegrafiche.

PER DIFFONDERE IL PRODOTTO NAZIONALE
Un sottocomitato friulano

Si è riunito presso la Federazione Friulana Fascista il Sottocomitato Provinciale A.L.P.I. (Alleanza Lavoro Prodotto Italiano).

Il Sottocomitato locale, che è presieduto dal Reggente la Federazione cav. uff. De Lorenzi ha deciso di invitare formalmente i commercianti ed i rivenditori della Provincia a dare la massima diffusione e la migliore reclame al prodotto nazinoale riservando esclusvamente a questo le mostre e le vetrine dei negozi, riservandosi di indire concorsi eventualmente a premi.

A tale scopo verranno costituite delle Commissioni presso le sedi del Fasci nei maggiori centri della Provincia.

Nei confronti dei *consumatori* il Sottocomitato Friulano richiama l'attenzione specialmente dei fascisti e delle loro famiglie sul dovere che incombe ad ogni buon cittadino italiano di preferire il prodotto nazionale.

Le accoglienze di Verona all'on. Luigi Russo

L'on. Luigi Russo commissario governativo dell'Ass. Naz. Combattenti, accolto entusiasticamente da autorità e rappresentanze, ha commemorato a Verona la storica data della vittoria. Egli ha parlato al Teatro Nuovo, gremito di popolo, suscitando vibranti manifestazioni. La sua smagliante orazione è stata vivamente applaudita.

Dopo la commemorazione un numeroso gruppo di combattenti si è riunito nella sala dell'Accademia ed ha quivi offerto all'on. Russo un ricco pugnale d'argento ed un didistintivo in oro del Fascio.

IL GRADIMENTO DI S. E. MUSSOLINI

Il Prefetto del Friuli ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« S. E. Capo Governo ha molto gradito sentimenti espressi da Vossignoria a nome anche funzionari dipendenti occasione nefando attentato. A mio mezzo ringrazia vivamente. — Ministro FEDERZONI ».

« S. E. il Capo del Governo esprime a mio mezzo suoi vivi ringraziamenti ai funzionari della Banca d'Italia codesta provincia per sentimenti devozione espressi occasione esecrando attentato. — Ministro FEDERZONI ».

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel Libro d'Oro a socio perpetuo il nome del cav. G. B. Spezzotti: ing. Paolo Masier 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del cav. G. B. Spezzotti: Silvio Michelini 20.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per iscrivere fra i Soci ad Memoriam, il nome del cav. G. B. Sezzotti hanno offerto ognuno L. 10:

Valussi ing. Odorico; Famiglia Giuseppe Chiesa; Antonini Giacomo; Muzzatti cav. Girolamo; Cecchini Luigi; Leicht on. prof. P. S.; Zilio rag. Giuseppe; Coccani avv. Pietro; Ostermann cav. Giovanni. Polifi Odorico; Pagavini Luigi; Pepe dottor Carlo, Tolmezzo. L. 20; Famiglia Linussio, Tolmezzo, L. 5: Roiatti Duilio; Zucchi rag. Zelio. Somma precedente L. 90, totale L. 240.

LA RIVISTA MILITARE NEL PIAZZALE 26 LUGLIO

Giovedì, 11 Novembre, alle 10, nel Piazzale XXVI Luglio, il Colonnello Gigante, Comandante del Presidio Militare di Udine, passerà in rivista le truppe del Presidio. Il Comando del Presidio autorizza i signori Ufficiali in congedo ad indossare per tutta la giornata la grande uniforme. Gli Ufficiali in congedo che interveranno alla rivista dovranno trovarsi nel Piazzale XXVI Luglio alle ore 9.45 per prendere posto tra gli Ufficiali non inquadrati in servizio permanente effettivo.

SEZ. UNIVERSITARIA FASCISTA

Ci comunicano:

Allo scopo di rinnovare e complettare i quadri della Sezione Universitaria Fascista, d'accordo con il Reggente Federale, invito i segretari politici dei fasci del Friuli a inviarmi l'elenco degli studenti universitari iscritti presso ogni fascio. Alle generalità vanno aggiunti il nome dell'università cui appartengono, la facoltà e il corso che frequentano. La corrispondenza va indirizzata alla Sezione Universitaria Fascista, preso il Fascio di Udine, in Via della Prefettura.

Il Commissario *Umberto Minin*

La malata di Sciacco termina il suo sogno al Manicomio
Un opportuno provvedimento dell'Autorità

Migliaia di «savi» per vedere e sentire una «pazza»...... Come nella storia del filosofo e del funambulo: le moltitudini per questo; la serpe e l'aquila per quello.

Il mondo non è cambiato, e non avrebbe cambiato neppure domani, sotto l'influenza dei miracoli promessi da Luigia Laurencig di Sciacco, la «veggente» l'«inspirata» la «santa» .....la «muarte che fevele».

Povera malata bisognosa di cure e non di santità!

Bisognerebbe cambiare gli uomini, non «il mondo», poveretto, che non ne ha colpa.

Del resto gli Iddii sen vanno, e anche quelli della Laurentig se ne sono andati, da quando la infelice — senza causa sua — passata dal primo stadio di catalessi, a quello che i medici definiscono per estasi isterica.

— *Par viodi une vive, nò valeve la pene di vigni fin ca.....* ha concluso ieri un contadino, e senza volerlo ha tradotto lo stato d'animo, o meglio la psicologia dei molti che sono ritornati da Sciacco con cera delusa. Non meravigliamoci: gli incontentabili ci son sempre stati. Volevano forse vederla « morire », come accadde a tante estasiate dei secoli andati.... Ma la povera Laurencig non seppe nè vivere nè morire. Quel « mancar di parola », quel promettere di svegliarsi soltanto alle 9 del lunedì, e invece levarsi dal letto ogni momento e tener discorsetti a ripetizione — discorsetti che nulla rivelavano di nuovo oltre quello che anche i bambini conoscono dell'oltre tomba — tutto ciò aveva finito col parer « poco serio » da parte di una «santa».

— Una delle due (pensava qualche spregiudicato): o ella è veramente in paradiso e allora se ne sta tranquilla a godere questa fortuna o non lo è.... e allora non rompa i paradisi altrui.

Perchè recarsi a Sciacco, ieri con quel po' po' di strada tutta a pozzanghere e con quella ressa di gente che sembrava di assistere, nelle vicinanze del paese, ad una processione significava arrischiare e sacrificare di quel tanto di beatitudine domenicale che ognuno di noi si sogna per sei giorni per tornare, dopo per altri sei giorni, al travaglio ed alle speranze usate.....

Ma tutti questi passaggi psicologici delle turbe accorse a Sciacco, non potevano passare per certo nella mente di Luigia Laurencig, la quale faceva del suo meglio per assicurare a quanti le parlavano, che ella era in continuo contatto con Gesù e con tutti i santi del paradiso, i quali non si movevano nè punto nè poco sereno Regno dei cieli per qualche screanzato che in malo modo li avesse invocati giù nel cortile a far cessare la pioggia, o ad asciugare, come Mosè le acque e il mare di fango.

L'aspetto di Sciacco

Onde avvenne che tra i due, il terzo godesse: godesse la pleiade degli improvvisati e giudiziosi industriali — i venditori di leccornie, di vino, di coroncine, di santi.

Di buon mattino questi avevano occupato i punti strategici del paese o ai margini di un portone, o all'incrocio di una via o allo sbocco di un'altra... Ci si doveva cascare per forza, consumando, così in mezzo a quella ressa fantastica di gente, il cibo materiale, e quello spirituale, satollando il ventre come l'animo. Di cibo per il cervello non ne vedemmo traccia.

E non si pensò solamente ai cristiani, chè ci fu chi, abbandonando le oche, si pose a guardare le biciclette: e chi infilando sur un bastone il cartello « *rimessa carozze* » ebbe il potere magico di affiancare decine e decine di ruotabili improvvisando una esposizione di carpenteria antica e moderna, retrospettiva e futurista. Ce n'erano di tutti i colori, di tutte le foggie, di tutte le età: « brischie », carri, carrozze, automobili.

E questa era una cosa seria a vedersi.

Ed era serio a vedere anche i carabinieri, comandati dal maresciallo di Faedis sig. Giaretta, montar la guardia di giorno e di notte per un fatto così insolito nel loro calendario pur tanto vario....

Passi la rima, ma è venuta spontanea pensando a quelle certe tal quali rime non dissimili da questa, con le quali la pietosa istoria della « santa » di Sciacco verrà cantata dai trovatori di mercato, a cominciare forse dall'attuale o dalla prossima lunazione.

In Manicomio

Per ora siamo ancora alla prosa, nella quale si è affogata una avventura iniziatasi con tanto serafico ardore.

La povera Luigia Laurencig ieri sera alle 23.45 è stata trasportata al Manicomio Provinciale.

E' da meravigliarsi che non fosse stata portata prima.....

Durante la giornata le migliaia di devoti giunti in paese con tutti i mezzi e da luoghi anche lontani: Codroipo, San Daniele, Cividale, perfino da Trieste (a Udine si parlava di un treno speciale di pellegrini da Roma!...) avevano invano chiesto di poter accedere nella camera della miracolata, ove la poveretta, passata dalla catalessi all'estasi isterica, attendeva pazientemente, stesa a letto, con la corona di spine sul capo, la dimani promessa.

Si temeva che la scala non avesse retto al peso della folla fanatica per morbosa curiosità o per superstizione; si temeva che l'agglomeramento delle persone in quella cameruccia avesse privato dell'aria necessaria quel corpo, che, sia pur privo d'anima, non avrebbe potuto rimaner privo del respiro materiale. E allora?!.... Allora il maresciallo ebbe un'ottima idea. Verso le 11, tanto per accontentare coloro che sentivano gli stimoli del desinare, svegliò la « Santa » dal sapore in cui si trovava, e le tenne presso poco questo discorsetto:

— Senti, Luigia.... Tu sei una buona figliola.... Non per niente Gesù ti ha voluto in paradiso con sè... Alzati un poco.... vieni fuori e di' a questa gente che se ne vada, che è ora che se ne vada, e che ritorni domani....

— Ma io non posso mica.... — avrebbe risposto la giovane — Posso parlare, ma non posso muovermi.

— Domanda a Dio la grazia... Te la concederà senza dubbio...

— Mi ci proverò, ma non garantisco l'esito.....

Invece l'esito riuscì fortunato, e la Laurencig, indossato un vestito nero, e con la corona di spine sul capo; (quattro ne aveva conficcate in senso orizzontale, sotto la pelle della fronte), è uscita e si è affacciata al poggiolo.

La grande folla che si.... santificava realmente, incollandosi per ore e ore nella melma paludosa del cortile sottostante, ha tosto taciuto, colpita da venerazione. Qualche uomo si è tolto il cappello di testa, qualche donna ha fatto il segno della croce, e la « santa » ha parlato dicendo poche cose che le venivano suggerite, ma che hanno avuto il potere magico di far sfollare.

— Miracoli niente, oggi... li vedrete domani.

Poi si è corretta e ha aggiunto:

— ... Domani alle 9, per coloro che credono; per coloro che hanno fede... Per gli altri, neanche domani....

Nel pomeriggio la folla erasi fatta ancora maggiore. Una soluzione si imponeva, ed allora per la seconda volta si pensò di incomodare la «Santa», la quale, benchè a malincuore, ha rinnovato la domanda di grazia.... E ancora una volta l'ha ottenuta. E potè di nuovo affacciarsi sul poggiolo, verso le 16.

Fu ancora più laconica, più tacitiana del mattino, poichè con le braccia al seno, e con un sorriso beato, esclamò solamente a commento del sermone che fece il maresciallo per invitare la gente ad andarsene:

— Questa sera è finito....

Alludendo non allo spettacolo, ma forse al fatto che per la terza volta, ella non sarebbe caduta nel tranello tesole dal funzionario e non si sarebbe ripresentata alla ribalta.

Come vede il Paradiso

Poi, la poveretta si è rimessa a letto, e una delle amiche sue che l'assisteva le diede a bere un sorso di limonata. La Laurencig che aveva il volto molto colorito, come di febbricitante, si è di nuovo assopita.

Secondo i medici, ella, anche in questo ultimo stadio in cui è sveglia — anticipando così di 48 ore il termine che aveva fissato — non finge. E' inconsciamente menzognera. La sua personalità si è sdoppiata: per il momento agisce ancora la «malata» l'« estasiata ». Eppure ad un profano essa oggi dà l'impressione di essere commediante, commediante suo malgrado, forse essendosi svegliata in contingenze in cui la finzione era da raccomandarsi più che non la sincerità; ma commediante. I medici affermano che i suoi atteggiamenti sono naturali della ammalata, poichè quando ritornasse in possesso delle sue piene facoltà, cioè quando agisce l'altra « persona » ella per forza naturale ripudierebbe tutti questi atteggiamenti menzogneri e riprenderebbe le sue naturali occupazioni, per un tempo più o meno lungo, salvo a ricadere nella malattia, cioè nello « sdoppiamento » della personalità.

E' un po' difficile la spiegazione...

Del resto, la stessa Laurencig sente di essere « sdoppiata » e dice:

— Io sono due persone. Una è qui che vi parla, l'altra è lassù che gode. A questa che è qui potete fare quello che volete...

Non soffrirà... Volete il miracolo? — ci ha chiesto vivacemente — ebbene, accendete un fuoco in cortile. Io scenderò, andrò su quel fuoco. Brucerò come Sant'Agnese, ma il mio corpo non soffrirà, perchè la mia anima è ora in paradiso....

Questo dell'insensibilità al dolore è del resto un fenomeno accertato dalla scienza nelle estasi isteriche. I medici non ne hanno fatto la prova, nel caso attuale; ma, per esperienze registrate negli annali chimici, non dubitano nemmeno che, avvicinando una fiammella, per esempio, ad un braccio della giovane fino ad arrostirne la pelle, — ella non avrebbe sentito dolore.

Anche il senso della divinazione la Laurentig aveva in sommo grado. Ieri, per dirne una, ella indovinò perfettamente che sul bacile ai piedi del letto erano state offerte dai devoti 208 lire. Eppure, nessuno le aveva contate! Eppure ella aveva tenuto sempre chiusi gli occhi!... Si fece la prova e si contò il denaro: la cifra era perfettamente esatta, come la Laurencig aveva indicato.

I sacerdoti

E' quanto basta per colpire il popolo, e specialmente il popolo di campagna.

Se ne vuole un esempio? Ieri per esempio tutti i fedeli di quella zona protestavano contro i sacerdoti (il buon parroco di Povoletto cav. don De Monte fu tacciato di eretico!) perchè dal pergamo dissero che la Laurencig era una povera ammalata, e che meritava compassione, e non altro.

Così la giudicarono anche le suore del Sacro Cuore di Gemona, ove il ricordo di « Luigia » la fantesca addetta al governo della stalla, è ancor vivo, come di persona visionaria ed eccentrica.

Come si effettuò il trasporto al Manicomio

L'autorità ha quindi fatto benissimo per evitare le scene di fanatismo di certuni, come la curiosità vergognosa di certi altri, e per dare le dovute cure ad una infelice di far trasportare la Laurencig al Manicomio.

Il penultimo atto del dramma si svolse, come dicemmo, alle 23.45 di ieri, sotto una pioggia dirotta. Pochi erano i « devoti » rimasti fino a quell'ora nel cortiletto: più che non le parole della *miracolata*, aveva vinto sulla credenzoneria, il diluvio d'acqua, che si rovesciava incessante.

Il momento non poteva essere scelto meglio, quindi, tanto più che le informazioni dell'autorità e le voci che circolavano facevano prevedere che ancor prima dell'alba il pellegrinaggio avrebbe ripreso in proporzioni, questa volta davvero fantastiche, in attesa del miracolo.

— Alle nove di lunedì mattina....

Ma quale miracolo avrebbe potuto compiere quella povera creatura ammalata? E come se la sarebbe cavata con tutta la moltitudine che si sarebbe sicuramente riversata a Sciacco?...

Breve consiglio fra le autorità, mentre una automobile coi fari accesi che frugano nella mota del cortile, è pronta per la partenza...

Il Podestà sig. Cattarossi, col maresciallo sig. Giaretta va nella cameruccia ove la Laurencig sta attendendo le 9 di domani:

— *Tu savarès Gigie che il Vescul ad ul viòditi. A l'à sintùt a fevelà di te e al ul cognosciti....*

La poveretta si sveglia, si illumina di un sorriso di beatitudine...

— *.... a l'è chi pront il so automobil par portati a Udin.... Nò si puess falu spietà...*

— *... Poben* — risponde la giovane — *s'a l'è cussì, iò 'o ven....*

Il risveglio in Manicomio
Ringrazia Iddio d'essere guarita.

La Laurencig trascorse in Manicomio una notte calmissima e rimase in quella specie di assopimento anche quando le fu dato a bere alla una circa un caffè-latte, ed alle 6 di stamane un caffè-latte con l'uovo.

Chiestole, dalla madre superiora, se desiderava mangiare, rispose che avrebbe pranzato molto volentieri a mezzogiorno.

Stamane alle nove precise, suonate dalla campana della chiesetta del Pio Luogo, presente il direttore del Manicomio ed altri sanitari, la Laurencig, balzò a sedere sul letto dicendo ad alta voce:

— Sia lodato Gesù Cristo, sono guarita.

Completamente sveglia, la infelice si guardò d'attorno senza dare alcun segno di meraviglia: ella sapeva già dove si trovava, lo seppe ancora eri notte durante il trasporto.

Interrogata dal Direttore aggiunse d'esser felicissima, perchè il Signore l'ha guarita finalmente della malattia che da tempo la travagliava.

Non volle aggiungere altro, deplorando che fin troppo i giornali abbiano parlato sul suo conto e su ciò che ella andava dicendo nel delirio della malattia.

Un augurio per lei e per tutti: che non ci ricaschi più... per non far ammattire quelli che... passano per savi!.....

Il Prefetto gr. uff. Spadavecchia al sindacato Agricolo Friulano

Al Presidente del «Sindacato Agricolo Friulano» avv. comm. Pettoello che aveva offerto al R. Prefetto una sintetica esposizione del lavoro svolto nell'ultima annata agricola dalla Istituzione stessa il gr. uff. Sadavecchia ha fatto pervenire il seguente ambitissimo plauso:

« Egregio Commendatore,

La ringrazio della relazione che ha voluto cortesemente inviarmi sulla promettente attività del Sindacato Agriciolo Friulano, cui Ella presiede con tanto fervore.

« Lieto di constatare lo sviluppo e l'avviamento del benemerito organismo, mi è gradito esprimerLe il più vivo compiacimento con l'augurio di sempre più prospero avvenire.

Con distinti saluti. — F.to SPADAVECCHIA ».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(Del 5 novembre 1926)

Nati vivi: maschi 1, femmine 1.

PUBBLIC. DI MATRIMONIO: Piutti Luigi fabbro Zuiani Giovanna casal. — Laguzzi Baldassare Giov. carpentiere Snaider Maria casal. — Gagliardo Roberto ferrov. Danelutti Elisa casal.

MORTI: Trebsè Teresa fu Fr. casal. a. 67 — Mecchia Zanni Caterina fu Gius. a. 82 casal. — Biasich Caterina fu Gius. a. 82 casal. — Forlini Ettore di Giacomo a. 20 soldato — Stecchina Sante fu Valen. a. 49 agric. — Zuzzi di Lenardo Maria fu Ant. casal. a. 64 — Antonioli Enrico di Girolamo a. 38 agric. — Bianchi Gastone di Ant. a. 3 — Arzillo Ermelinda di Gius. a. 21 casal.

NATI vivi maschi 2.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO: Gremese Silvio mecc. Ellero Angela casal. — Gandolfi Guglielmo congegnatore Paolini Angela casal.

MATRIMONI: Sgobaro Angelo metallurgico Filippi Luigia commessa — De Rossi Pompeo automob. Cassutti Maria sarta — Mattioni Remo impieg. Vendrame Antonia casal. — Romano Gius. modellat. Venturini Erminia casal.

DENUNCIE DI MORTE: Perissutti Ant. fu G. B. giornalaio a. 41 — Moretti Piani Giacoma fu Ang. casal. a. 83 — Chittaro Rizzi Italia di Gius. casal. a. 26 — Chinese Emo fu Ant. muratore a. 32.

Società « La Formica »

Le collettrici pregano le Formiche ritardatarie a inviare loro sollecitamente il contributo annuale di capi vestiario, perchè esse possano trasmettere la raccolta alla Sede della Società nel termine fissato e cioè entro la prima quindicina del corrente mese di novembre.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 8 al 14 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 348 per cento.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine comunica la situazione alle ore 8: pressione a O.:746.80 — pressione al mare: 757.70 — temperatura: 12 — umidità (0-100): 89 — vento: direzione E. N. E. — forza: debole — nebulosità (0-10): 0 — stato del tempo: incerto — temperatura delle ultime 24 ore: massima 15.3, minima 11.5.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

* Juventus b. Internazionale 4 a 1
* Genova - Modena rinviato
Casale b. * Napoli 2 a 0
* Alba b. Pro Vercelli 3 a 0
Brescia b. * Hellas 4 a 1

GIRONE B

* Milan e Alessandria 1 a 1
* Padova b. Cremonese 2 a 0
* Livorno b. Doria 2 a 1
* Bologna e Torino 1 a 1
* Sampierdarena b. Fortitudo 3 a 1

I. DIVISIONE

GIRONE A

Biellese b. * U. S. Milanese 3 a 2
Novara b. Derthona 4 a 0
* Spezia - Sestrese rinviato
Savona b. * Speranza 2 a 0
* Legnano b. Astigiani 4 a 2

GIRONE B

* Atalanta b. Pro Patria 2 a 1
Comense b. * Udinese 2 a 1
* Triestina b. Fiumana 3 a 0
* Mantova b. Venezia 3 a 0
* Monfalcone b. Treviso 2 a 1

GIRONE C

Lucchese - Prato rinviato
* Anconetana b. Pisa 1 a 0
* Reggiana b. Carpi 3 a 1
Pistoiese b. * Parma 3 a 1
* Spal b. Fiorentina 3 a 1

II. DIVISIONE

GIRONE C

* Fiume e Edera 1 a 1
Ponziana b. * Copparese 5 a 1
Dolo b. * Pordenone 2 a 0
* Petrarca e Faenza 2 a 2
Vicenza b. * Pro Gorizia 3 a 0

LE CLASSIFICHE

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

	Partite				Goals		
	Tot.	V.	P.	N.	F.	P.	Punti
Juventus . . .	5	3	—	2	15	2	8
Casale . . .	5	4	1	—	9	6	8
Alba	5	3	2	—	12	7	6
Internazionale	5	3	2	—	11	10	6
Genoa . . .	4	2	1	1	10	5	5
Modena . . .	4	1	1	2	7	6	4
Brescia . . .	5	1	2	2	9	12	4
Pro Vercelli .	5	1	2	2	5	9	4
Hellas . . .	5	1	3	1	7	13	3
Napoli . . .	5	—	5	—	1	16	—

GIRONE B

	Tot.	V.	P.	N.	F.	P.	Punti
Padova . . .	5	3	1	1	10	9	7
Alessandria .	5	2	1	2	14	6	6
Torino . . .	5	2	1	2	9	5	6
Livorno . . .	5	2	1	2	8	7	6
Sampierdarena	5	2	1	2	8	7	6
Bologna . . .	5	2	2	1	10	10	5
Cremonese . .	5	2	3	—	3	6	4
Doria . . .	5	1	2	2	4	9	4
Milan	5	1	2	2	4	10	4
Fortitudo . .	5	—	3	2	4	11	2

PRIMA DIVISIONE

GIRONE B

	Tot.	V.	P.	N.	F.	P.	Punti
Triestina . .	5	3	—	2	14	4	8
Atalanta . . .	5	3	—	2	15	5	8
Pro Patria . .	5	3	1	1	6	3	7
Mantova . . .	5	2	1	2	8	6	6
Comense . . .	5	1	1	3	4	4	5
Fiumana . . .	5	2	2	1	6	6	5
Treviso . . .	5	1	2	2	9	10	4
Monfalcone . .	5	1	2	2	5	9	4
Venezia . . .	5	1	2	2	8	15	4
Udinese . . .	5	—	5	—	5	19	—

Gli incontri della Divisione Nazionale

Juventus b. Internazionale 4 a 1

TORINO, 7. — L'incontro non ha visto, come potrebbe far supporre l'esito numerico, la Juventus spadroneggiare in casa propria. La leggera superiorità dimostrata dagli stinsciani nel primo tempo è impallidita nel secondo dinanzi alla netta prevalenza dell'Internazionale. I milanesi hanno sbagliato moltissimi tiri ed altri furono brillantemente parati da Combi.

Al 7' Pastore segna il primo punto per la Juventus, che Hirzer, al 15' porta a due su calcio di rigore. Al 30' Castellazzi segna per l'Internazionale.

Al 27' ed al 29' della ripresa Pastore e Munerati hanno raddoppiato lo scarto dei punti juventini. I nero azzurri hanno mancato — come dicemmo — molte occasioni di segnare, sbagliando persino un calcio di rigore.

Casale b. Napoli 2 a 0

NAPOLI, 7. — Incontro molto combattuto ed equilibrato, svoltosi sotto la pioggia. Il primo tempo si chiuse zero a zero; nel secondo i nero-stellati riescono ad avere il sopravvento segnando: al 13' con Mattea e al 17' con Gallo.

Alba b. Pro Vercelli 3 a 0

ROMA, 7. — I romani hanno colto una bella quanto meritata vittoria, poichè giuocarono con netta superiorità. Le bianche casacche vercellesi tentarono ragire con la proverbiale foga, ma non riuscirono nel loro intento mercè la saldezza del trio difensivo avversario. L'Alba, che ha giuocato con continuità e decisione, ha ottenuto due punti nel primo tempo: al 21' per merito di Viroli e al 41' di Pasanelli. Nella ripresa al 27' detto giuocatore portò a tre i punti per la sua squadra.

Brescia b. Hellas 4 a 1

VERONA, 7. — Una sconfitta veramente inaspettata quella subita oggi dall'Hellas ad opera del Brescia. L'incontro, svoltosi su terreno fangoso e sotto la pioggia, ha visto il gioco sbrigliato dei bresciani ed un lento cedimento dei veronesi.

Nel primo tempo il Brescia ha ottenuto tre punti: al 20' con Martelli, al 43 con Zuliani e al 44' con Bissoletti. Al 24' del secondo tempo Porta ha segnato per l'Hellas e al 41 Rizzi ha dato al Brescia un altro punto.

GIRONE B

Milan e Alessandria 1 a 1

MILANO, 7. — La superiorità in campo è stata dei grigi dell'Alessandria, mai i rossi-neri hanno saputo prodigarsi sia nella difesa che nell'offesa.

Al 7' del primo tempo Ferrari ha segnato per il Milan; al 27' del secondo tempo Barzan ha pareggiato per l'Alessandria su calcio di rigore.

Padova b. Cremonese 2 a 0

PADOVA, 7. — Brutta giornata per i cremonesi, i quali hanno mostrato di non ritrovarsi. E' una vittoria regolare, che il Padova può esser lieto di aver strappato a temibili avversari.

Al 4' punto di Monti III con calcio di sorpresa e al 44' punto di Bussini III su errore del portiere. Il secondo tempo, dopo vivace contesa si chiude zero a zero.

Livorno b. Doria 2 a 1

LIVORNO, 7. — Vittoria di misura, ma significativa per il Livorno, perchè ottenuta in una partita elettrizzante.

Al 12' Marzotto e al 15' Pizzo hanno fatto un punto ciascuno per il Livorno. Al 41' il Doria ottiene il punto dell'onore.

Il secondo tempo, giocato con accanimento, è stato contrastato da numerosi falli, gran parte dei quali erano causati dal vento impetuoso.

Bologna e Torino 1 a 1

BOLOGNA, 7. — Le due vivaci antagoniste dello scorso campionato si sono trovate nuovamente di fronte. Dal cozzo vivace ne è sortito un dibattito interessante. Il primo tempo termina zero a zero. Nella ripresa, al 7' Baloncieri, con magistrale colpo di testa, ha segnato per il Torino, ma al 40' Della Valle ha pareggiato per il Bologna.

La fine ha trovato le squadre alla pari: 1 a 1.

Sampierdarena b. Fortitudo 3 a 1

SAMPIERDARENA, 7. — Il primo tempo, svoltosi con leggera superiorità dei romani, si è chiuso zero a zero. Nel secondo tempo, al 4, Del Conte segna il primo punto per il Sampierdarena e al 23 Boros pareggia per la Fortitudo. Poscia, Cambiasi al 37', e Moretti al 42', su calcio di rigore hanno portato a tre i punti sompierdarenesi.

Como b. Udinese 2 a 1

E' passata anche la quinta giornata di campionato senza che la squadra di football udinese abbia saputo montre il primo gradino della classifica.

Cinque partite, cinque sconfitte.

— Che cosa sta succedendo della A. C. U.?

— Crisi di Società, crisi di squadra: e le sconfitte che vanno susseguendosi con desolante regolarità imbrogliano sempre più la situazione difficilissima. Causa ed effetto ad un tempo di uno stato di cose allarmante, queste sconfitte vanno inesorabilmente smantellando l'edificio sociale costruito faticosamente attraverso anni di lavoro.

— Quali le ragioni della nuova umiliazione ieri subita? La sfortuna? Ma via, non è il caso di insistere più oltre su questo ritornello. E allora? Dobbiamo proprio confessare di avere una squadra inferiore a tutte le consorelle del girone? Dobbiamo proprio rassegnarsi a veder passare da trionfatori sul nostro terreno tutti gli avversari? Eppure la squadra è quella dell'anno decorso, se si toglie il portiere il quale non ha certamente avuto una parte troppo importante ieri. Non è a lui che va accollata causa alcuna. Dove sta dunque il difetto? Qual'è l'arto che non funziona, che ha bisogno di cure sollecite?

A rostro avviso ieri la squadra bianconera ha presentato una falla profonda nella prima linea, anzi una mutilazione del braccio sinistro della stessa. Il quintetto attaccante risultò sbilanciato ed inesorabilmente si è infranto contro la masiccia, pronta, decisa difesa azzurra. Molinis, ala sinistra sbagliò e sbagliò nel tiro in porta troncando azioni pericolose per gli avversari. Semintendi, lento, lentissimo, fu di inceppo più che aiuto al trio centrale. Gerace, ala destra, fornì invece specie nel primo tempo, palloni e palloni al centro, portando così la seria minaccia sotto la rete di Lizzi, il quale, abbenchè nella maggior parte dei novanta minuti di gioco abbia visto danzare la partita nell'area davanti alla sua casa, ben poche volte ha dovuto intervenire, chè Camporini e Farina hanno sempre saputo sostenere l'urto irrompente, rabbioso degli udinesi.

I mediani bianco-neri hanno fatto un ottimo primo tempo, ma nella ripresa hanno mollato, mostrando di aver esaurito nei primi quarantacinque minuti ogni miglior energia. Cantarutti e Tosolini hanno tenuto duro ma, mantenendosi troppo staccati dalla propria porta, si sono lasciati spesso scavalcare. Bon non è stato troppo impiegato: nelle poche volte però che è stato chiamato all'opera ha saputo lodevolmente disimpegnarsi.

Gli avversari hanno potuto schierare un formidabile reparto difensivo ed una salda linea mediana mentre la prima linea non si è mostrata affatto all'altezza delle altre. Però Preziati e Bortesaghi si sono mostrati due veloci ali, ed ogni azione comasca fu da essi condotta.

Il gioco si è svolto quasi sempre nell'area comasca dando luogo a situazioni movimentatissime e ricche di movimenti emozionanti. Gli avversari devono la loro vittoria ad un calcio di rigore, che provocò nervosismo nelle file udinesi facendo esulare la calma che forse avrebbe potuto di molto aiutare i concittadini. Caldirola, dell'Iris di Milano, ha diretto l'incontro.

LA PARTITA

Con un quarto d'ora di ritardo si presentano in campo gli ospitati. Le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Como: Lizzi, Comporini e Farina, Cetti I. (cap.) Butti C. e Roncoroni S., Preziati, Catti II., Hamacek, Butti e Bartesagli.

Udinese: Bon, Cantarutti e Tosolini, De Biasi, Bonino e Liuzzi II. (cap.), Gerace, Agosti, Spivach, Semintendi, Molinis.

Primo tempo. — (1-1) La palla è al Como che attacca, subito respinto. S'inizia la serie (lunghissima) dei falli e al 6' l'udinese è in corner. Il calcio d'angolo da modo ad un comasco di inviare un pallone spiovente a Bon, il quale blocca bene, e subito dopo la palla esce a lato. Ammiriamo una veloce fuga di Gerace che, con mirabile traversone, manda la palla a due passi dalla porta: Molinis raccoglie e calcia forte..... a lato.

Una azione azzurra interrotta da un fuoro gioco, quindi una serie di violenti attacchi bianco-neri spezzati dalla difesa: osserviamo Semintendi muoversi lentamente e pauroso in mezzo ai compagni che lavorano a ritmo vertiginoso. La partita è condotta da ambo le parti senza risparmio di energie: i mediani udinesi si sforzano di mantenere il gioco in terreno avversario, ci riescon, salvo qualche volta, quando si vede la prima linea azzurra correre veloce verso Bon. Questo è anche chiamato qualche volta al lavoro, ma se la cava molto bene meritandosi l'applauso del pubblico. Non è che al 27' che il pallone, dopo essere passato rapidamente da Semintendi a Molinis, da questi a Spivach, e raccolto a volo da Agosti che lo scaraventa in rete facendolo passare nell'angolo superiore destro della porta. Inutilmente Liuzzi ha tentato la parata.

Gli udinesi, dopo questo primo successo, aumentano la lena. Calate su calate, attacchi violenti, mischie in area comasca, tutto è inutile; la rete di Lizzi non si violava più. Ammiriamo ancora Gerace che effettua qualche magnifico traversone che orta la palla sotto porta: ma Spivach e Agosti, attanaglianti dalla difesa azzurra, nulla possono fare.

E al 40', una calata azzurra, cessa per un fallo udinese che permette all'arbitro di far tirare un calcio di rigore contro i concittadini. Cetti II. sfinta bene l'occasione e ottiene il pareggio.

Gli ultimi cinque minuti trascorrono in un gioco nervoso e il finès arriva mentre un calcio d'angolo ha portato il gioco sotto la rete di Bon.

Secondo tempo. — (1-0) Dopo qualche istante di pressione udinese in una fulminea calata il Como segna: ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Riprendono le offensive udinesi. Una cannonata di Agosti sfiora l'angolo sinistro della porta di Lizzi. Un traversone di Gerace e una calata comasca interrotta dalla tempestiva sortiva di Bon e all'11' il secondo goal comasco segnato ancora da pochi passi da Cetti II. Al 14' un'altra offensiva comasca costringe Tosolini a mandare in corner. Verso il 20', dopo un periodo di supremazia azzurra, gli udinesi riprendono una danza indiavolata in area avversaria. Impossibile seguire il pallone, che passa velocissimo dall'uno all'altro giocatore, senza allontanarsi però troppo da Lizzi, il quale deve anche intervenire. Poi anche il Como, con qualche fuga di Preziati, passa all'attacco. Registriamo un paio di corner d'ambo le parti e al 35' Agosti spara alto un calcio di prima concesso agli udinesi. Ormai siamo agli ultimi minuti e a poco a poco il pubblico perde la speranza anche di veder pareggiare. Nemmeno il passaggio di Tosolini fra gli attaccanti e la retrocessione in difesa di Semintendi cambia le sorti della partita. E purtroppo, il fischio finale trova ancora una volta soccombenti le bianco-nere casaiche.

Un folto pubblico ha assistito all'importante incontro.

A. Manzano

Vicenza b. Pro Gorizia 2 a 0

GORIZIA, 7. — Sul campo di via Lantieri, reso oltremodo pesante dalla pioggia caduta incessante fino al meriggio, si è giocata oggi la prima partita di campionato di seconda divisione fra la squadra dell'A. C. Vicenza e quella della Pro Gorizia.

L'enorme pubblico accorso si aspettava un esito più lusinghiero per la sua squadra beniamina ma nessuna colpa deve imputarsi ai giocatori perchè essi hanno fatto del loro meglio per riuscire vittoriosi, le cause della sconfitta sono tosto da ricercarsi oltre che nel terreno pesantissimo nella «guigne» che ha per tutti i due tempi ostacolato il gioco dei goriziani e resa fortunata la posizione dei vicentini.

La partita incomincia alle ore 14. Si gioca nelle pozzanghere che sono la causa di diversi capitomboli fra le quali una di Horvat del Vicenza che si inzacchera tutto rimanendo totalmente sfigurato. Al 5' Tomiz para magnificamente ed il pubblico applaude il suo beniamino. Il giuoco si fa emozionante ed elettrizzante. Le discese sono numerose e la porta vicentina è seriamente minacciata, ma il portiere vicentino sa quale sia il suo dovere e para con slancio. Al 36' dobbiamo registrare un primo punto per la squadra di Vicenza su calcio di prima e dopo altre parate il primo tempo ha termine.

Il secondo tempo si inizia alle 15.40 ed il gioco che si svolge tutto sotto la porta vicentina minaccia di farsi serio, mentre i giocatori si mettono in abile difesa, decisi a non cedere e a non lasciare insaccare. Ai 45' dobbiamo registrare una seconda parata applaudita del portiere vicentino e ai 55' un altro punto su gioco regolare a favore pure dei vvicentini. I goriziani serrano sotto e lavorando di testa e si crede che il loro gioco serva a qualche cosa, ma sono perseguitati dalla sfortuna.

E così ha termine anche il secondo tempo fra i commenti degli appassionati sportivi, che si ripromettono di vedere emergere la squadra nei prossimi incontri.

Arbitro impareggiabile il sig. Turra dell'A. C. di Padova.

Formazione delle squadre: Vicenza; Fasolo, Coverlizza, Capraro II, Montemezzo, Horvat, Tognon I, Grigio I, Tognana II, Viero, Fadiga e Bertolotto.

Pro Gorizia: Tomiz, Longhino e Furlani, Costa Tirelli e Mazzoli, Pastorutti, De Rocco, Manner, Garrone e Busolini.

—o—

Dolo b. Pordenone 2 a 0

si svolse, vivacissima, la partita di calcio di II.a Divisione, tra le squadre del Dolo F. B. C. e del Pordenone F. B. C. Malgradò il pessimo tempo era accorso al Campo molto pubblico. La squadra del Dolo subito si addimostrò superiore, anche pel fatto che al Pordenone mancava qualche suo bravo elemento.

La gara si concluse con la vittoria del Dolo per 2 a 0.

Amatori Gorizia b. Pro Zorutti 7 a 2

CERVIGNANO, 7. — Si sono incontrate oggi per il Campionato di III divisione le squadre della Pro Zorutti e degli Amatori Giuoco Calcio di Gorizia. Malgrado il terreno fangoso e sdrucciolevole la partita ha avuto un andamento veloce e vivace. I goriziani hanno imposto la loro superiorità, vivncendo con 7 a 2.

—o—

U. O. E. I. b. Gemonese 2 a 1

La squadra della U. O. E.I. Dopo lavoro ha colto anche ieri la vittoria, battendo quella dell'U. S. Gemonese sul loro campo.

La partita non è stata troppo bella causa i violento acquazzone, durato per almeno settanta minuti e per le ristrettissime dimensioni del campo che hanno impedito agli udinesi di svolgere il loro gioco.

I gemonesi che si sono difesi molto bene, hanno segnato nel primo tempo, mentre gli Uopini hanno colto la vittoria nella ripresa per merito di Toso II e Toso I.

RIPRESA DI ATTIVITA' DELL'EDERA SPORTIVA

L'altra sera i vecchi giocatori ederini, hanno deciso che l'Edera Sportiva Udinese riprenda la sua attività calcistica che speriamo sia degna delle tradizioni.

Presidente venne nominato il sig. Giuseppe Bissattini, persona già nota fra gli sportivi, il quale sarà coadiuvato da Luigi Pertoldi il vecchio condottiero dei giallo-rossi.

Siamo certi che la Società, potendo contare oltre che su tutti i vecchi giocatori anche su altri ottimi elementi, memore del glorioso passato, saprà conquistare nuovi allori nelle prossime competizioni.

La Maratona internazionale di Torino vinta dall'inglese Ferris

TORINO, 7. — La corsa internazionale di Maratona, disputata su un percorso di chilometri 42.750, reso pesante per le recenti pioggie, ha dato i seguenti risultati: 1. Ferris di Londra in ore 2.48'22" e 3 quinti; 2. Marien di Bruxxelles in ore 2.53'39" e 2 quinti; 3. Malvicini di Milano in ore 2.55'36" e 1 quinto; 4. Natale di Roma in ore 2.56'43" e 3 quinti; 5. Lacolle di Caen (Francia); 6. Ferrera di Ivrea; 7. Poggi; 8. Roccati; 9. Prato; 10. Cassiani; 11. Cesaroni; 12 Chiavolini; 13. Puddu; 14. Tuzzo; 15. Bovone. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Il vincitore, Ferris, si tenne nelle posizioni di rertoguardia fino al 10.o chilometro, rimontando poi Malvicini, Ferrera, Lacolle ed altri del gruppo di testa, e guadagnando terreno progressivamente.

Un doloroso ritiro fu quello di Bertini.

Il premio di chiusura a S. Siro vinto da Galleria Barberini

MILANO, 7. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro è stato corso il premio chiusura di 75 mila lire per cavalli di due anni ed oltre di ogni paese. Alla corsa hanno partecipato sei cavalli. Si è classificata prima Galleria Barberini di Federico Tesio; secondo ad una lunghezza Mah Yongg; terzo Varedo per una incollatura. Totalizzatore lire 21 lire 11.50 lire 16.50.

DOMENICO DEL BIANCO diretti. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine